

195.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Disegno di legge di ratifica (Discussione):</b>	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	11132	Approvazione ed esecuzione dello statuto dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), con le allegate regole di finanziamento, adottato a Città del Messico il 27 settembre 1970 (588) .	11115
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	11106	PRESIDENTE . . . . .	11115
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa a norma dell'articolo 77 del regolamento) . . . . .	11133	ALICI . . . . .	11116
<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>		RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	11117
Ratifica ed esecuzione della convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, firmata il 9 settembre 1886, completata a Parigi il 4 maggio 1896, riveduta a Berlino il 13 novembre 1908, completata a Berna il 20 marzo 1914, riveduta a Roma il 2 giugno 1928, a Bruxelles il 26 giugno 1948, a Stoccolma il 14 luglio 1967 e a Parigi il 24 luglio 1971 (413) . . . . .	11114	RUSSO CARLO, <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	11116
PRESIDENTE . . . . .	11114	<b>Disegno di legge di ratifica (Esame):</b>	
RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	11114	Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale relativa al contratto di viaggio (CCV), firmata a Bruxelles il 23 aprile 1970 (816) . . . . .	11118
RUSSO CARLO, <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	11114	PRESIDENTE . . . . .	11118
		RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	11118
		RUSSO CARLO, <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	11118



La seduta comincia alle 16,30.

MORINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 ottobre 1977.

(È approvato).

#### Per l'alluvione in Piemonte e in Liguria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, esprimo, a nome della Camera e mio personale, la più viva solidarietà per le popolazioni colpite dalle gravi calamità naturali verificatesi in questi giorni in Piemonte ed in Liguria, e i sentimenti di profondo cordoglio per le vittime.

Sono certo che il Governo provvederà tempestivamente per quanto di sua competenza e che avrà premura di riferire al riguardo alla Camera.

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi associo, a nome del Governo, alle parole di solidarietà pronunciate dal Presidente.

#### Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BORRI ed altri: « Modifiche della legge 26 febbraio 1963, n. 290, riguardante l'istituto di studi verdiani di Parma » (1786).

Sarà stampata e distribuita.

#### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

COCCIA ed altri: « Norme di coordinamento tra la legge 11 agosto 1973, n. 533,

e la procedura di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300 » (approvata dalla IV Commissione della Camera e modificata da quel Consesso) (801-B);

Senatori GUARINO ed altri: « Limiti di valore della prova testimoniale in materia civile » (approvata da quel Consesso) (1785).

Saranno stampate e distribuite.

#### Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Costa ha chiesto di ritirare, anche a nome dell'altro firmatario, la seguente proposta di legge:

COSTA E GORIA: « Interpretazione autentica della normativa disposta con l'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ai fini del riconoscimento del trattamento economico spettante al personale indicato nell'articolo stesso collocato in pensione a domanda entro il 30 giugno 1973 » (1287).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

#### Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso:

« la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente delta padano, per gli esercizi dal 1970 al 1975 » (doc. XV, n. 51/1970-1971-1972-1973-1974-1975);

« la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente Fucino, ente di sviluppo in Abruzzo, per gli esercizi dal 1970

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

al 1975 » (doc. XV, n. 52/1970-1971-1972-1973-1974-1975).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

**Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge per il quale la XIV Commissione (Sanità), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Diritto di stabilimento e libera prestazione da parte dei medici cittadini di stati membri delle Comunità europee » (1269).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Faccio Adele, Mellini, Pannella e Bonino Emma, ai ministri dell'interno, della sanità, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se siano informati che la gestione della clinica Moscati di Roma, di proprietà della società per azioni " Giuseppe Moscati ", il cui pacchetto azionario, già detenuto dalla società Immobiliare, nel corso delle note vicende di questa, era passato ad un ordine religioso italo-americano delle Missionarie del Sacro Cuore (Suore Cabrini) ed è di recente passato alla *Association Co-*

*lumbus* che sarebbe stata riconosciuta come ente morale con decreto della prefettura di Roma in data 13 luglio 1976. Gli interroganti chiedono di sapere quali siano stati i criteri e le condizioni accertate in base ai quali è avvenuto tale riconoscimento ed in particolare se esso abbia comportato l'erezione di tale associazione in ente morale italiano, o invece se esso sia consistito nell'accertamento della qualifica e della personalità giuridica dell'associazione nell'ordinamento USA ai sensi dell'articolo II n. 2 del trattato ratificato con legge 18 giugno 1949, n. 385, nonché di conoscere con quali modalità ed in base a quali criteri sia stata concessa al nuovo ente gestore l'autorizzazione alla gestione della clinica. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se i risultati in base a quali contratti ed atti tra la società per azioni Giuseppe Moscati e la *Association Columbus* sia stato effettuato il trasferimento e quali imposizioni fiscali esso abbia comportato e quali accertamenti siano stati o stiano per essere compiuti al riguardo. Gli interroganti chiedono di sapere se sia certo che la cessione della gestione sia stata effettuata con modalità, clausole e condizioni obiettive da salvaguardare pienamente i diritti dei lavoratori della clinica ed i crediti a vario titolo ad essi spettanti per il rapporto di lavoro e se le rappresentanze sindacali del personale siano state pienamente libere e comunque si siano trovate in condizioni obiettive e soggettive tali da intervenire nella vicenda in modo da garantire la tutela degli interessi dei lavoratori nel passaggio della gestione dall'uno all'altro ente. Gli interroganti chiedono infine di sapere se risponda a verità che la frettolosa assunzione di consulenza di sanitari di alto livello professionale, per altro impegnatissimi per una lunga serie di altri incarichi, effettuata dalla clinica, precluda al riconoscimento della qualifica di " istituto di ricerca " e se il passaggio alla nuova gestione sia destinato ad influire su tale riconoscimento » (3-00701).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**SMURRA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** La società per azioni « G. Moscati », il cui pacchetto azionario dagli inizi del 1973 apparteneva nella quasi totalità alla *Association Columbus*, gestisce da oltre dieci anni una casa

di cura privata, specializzata in chirurgia, ostetricia, ginecologia e medicina generale, occupando, alla data del 31 dicembre 1976, 371 dipendenti.

Per sopravvenute passività di bilancio e per la impossibilità di coprirle con nuove sovvenzioni, la società, secondo quanto sostenuto dall'amministrazione della casa di cura, si è vista costretta a cedere ad altro ente, non avente la stessa natura giuridica commerciale, la gestione aziendale.

In data 31 dicembre 1976, con scrittura privata registrata il 20 gennaio 1977 al n. 003876/SI, la società in argomento ha infatti affittato per cinque anni, dietro pagamento di un canone annuale di 670 milioni di lire, l'intero complesso aziendale, costituito dal fabbricato e dalle necessarie attrezzature ospedaliere, all'*Association Columbus*, con accollo dei debiti, ivi compreso il fondo di quiescenza del personale, da parte di quest'ultima associazione e con facoltà, per l'associazione stessa, di destinare parzialmente o totalmente il complesso aziendale ad altri indirizzi, sempre nel campo sanitario, che possono distaccarsi dall'attuale destinazione a casa di cura privata.

Dagli accertamenti effettuati a cura del Ministero delle finanze è risultato che la registrazione della menzionata scrittura privata è stata effettuata con l'osservanza delle imposizioni tributarie previste dall'articolo 38 della legge sul registro.

I delegati aziendali dei vari sindacati sono venuti a conoscenza del passaggio di gestione della clinica « G. Moscati » alla *Association Columbus* nei primi mesi del corrente anno, durante un incontro con l'amministrazione per avere delucidazioni sull'organico dei medici in relazione alla convenzione da stipularsi con l'ente regionale. A tutto il personale aziendale la notizia della nuova gestione — con l'assicurazione della conservazione dei diritti derivanti dall'anzianità raggiunta — è stata data invece con apposito comunicato. Analoga comunicazione è stata fatta all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Roma. I delegati aziendali hanno richiesto, poi, di prendere visione del contratto di affitto in questione e di sottoscrivere un accordo aziendale allo scopo di salvaguardare la continuità dell'occupazione anche dopo il termine di scadenza del contratto stesso.

Per quanto attiene alla natura del nuovo gestore, dalle informazioni raccolte in sede di accertamento è risultato che l'*Asso-*

*ciation Columbus*, affiliata all'ordine religioso delle suore missionarie del Sacro Cuore, è un ente non avente scopo di lucro, riconosciuto dallo Stato dell'Illinois (Stati Uniti d'America) fin dal 1956.

Dagli stessi accertamenti non è invece emerso che la prefettura di Roma abbia emesso alcun decreto per il riconoscimento dell'ente morale in questione. Come ha comunicato la prefettura stessa all'amministrazione dell'associazione con nota n. 30022 - Div. I/AFP del 28 maggio 1976, il riconoscimento deve intendersi automaticamente acquisito in forza dell'articolo 2 della legge 18 giugno 1949, n. 385, che ratifica il trattato di amicizia fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

Deve evidenziarsi che per effetto del riconoscimento di cui al citato trattato l'ente straniero non si trasforma in una persona giuridica di diritto privato, nei confronti dell'ordinamento italiano, anche se viene a godere nel nostro paese di tutte le capacità attribuite alle consimili persone giuridiche italiane.

Per quanto riguarda l'attività dell'ente, l'amministrazione della casa di cura ha fatto presente che la *Association Columbus* gestisce cinque ospedali negli Stati Uniti, uno in Canada ed uno in Australia, oltre ad un istituto per bambini handicappati a New York ed a varie scuole di istruzione sempre negli Stati Uniti, come pure in Argentina, Brasile, Nicaragua, Inghilterra, Francia e Spagna.

È bene precisare, inoltre, che, pur essendo mancata la partecipazione dei sindacati nella fase decisionale dell'accordo di cui si è fatta menzione, la tutela dei diritti maturati dai lavoratori può ritenersi salvaguardata dall'articolo 2112 del codice civile, il quale, come è noto, prevede, in caso di trasferimento, affitto ed usufrutto di azienda, che qualora l'alienante non abbia dato disdetta in tempo utile, il contratto di lavoro continua con l'acquirente, con tutti gli effetti derivanti dall'anzianità raggiunta anteriormente al trasferimento e con responsabilità civile solidale di ambedue le parti del contratto di trasferimento per quanto attiene ai crediti dei lavoratori maturati alla data del trasferimento stesso.

Comunque, l'ispettorato del lavoro di Roma, allo scopo di salvaguardare gli interessi dei lavoratori, ha prescritto al nuovo ente gestore di annotare sul libro matricola e sui libretti di lavoro dei dipendenti

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

l'anzianità di lavoro raggiunta con la società per azioni « Giuseppe Moscati ».

Si fa infine presente che al Ministero della sanità non risulta pervenuta alcuna domanda della *Association Columbus* intesa ad ottenere il riconoscimento, per la medesima casa di cura, di istituto a carattere scientifico.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mellini, cofirmatario dell'interrogazione Faccio Adele, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MELLINI.** Debbo dichiararmi insoddisfatto e per le notizie fornite e soprattutto per quelle non fornite, anche perché mi sembra che in questa circostanza — se questo è lo stato della conoscenza dei fatti da parte del Governo — dovrebbero essere gli interroganti a fornire le notizie del caso anziché viceversa.

Questa strana società Moscati ha una storia: è una delle società partorite dalla Società Generale Immobiliare, fatte oggetto delle « operazioni Sindona », e nell'ambito di queste operazioni italo-americane ha visto trasferito il suo pacchetto azionario ad una strana congerie di suore italo-americane (Suore Cabrini) che si sono spostate in Italia insieme ad una serie di personaggi piuttosto strani.

Ma ciò che lascia ancora più interdetti è il fatto che il contratto di affitto per i locali della clinica interviene tra questa società Moscati, ormai gestita e rappresentata da un consiglio di amministrazione formato da suore, e l'*Association Columbus*, rappresentata dalle stesse persone, cioè dalle stesse suore. Un'operazione del genere, con alle spalle fatti come quelli relativi a Sindona e interventi da parte dell'ambasciata americana in un momento particolare (potremmo presentare un'ampia documentazione circa questi interventi di *public relations* avvenuti all'epoca della calata degli italo-americani presso la clinica Moscati), non depone certo bene in merito alla serietà di queste iniziative. Inoltre, non abbiamo avuto indicazioni circa la concessione di una nuova autorizzazione da parte del Ministero della sanità in favore del nuovo ente gestore, anche se composto dalle stesse persone.

Per quello che riguarda il personale, si tratta di una clinica che ha soltanto cinque medici con rapporto di lavoro dipendente; per il resto, esistono strani rapporti con gli altri sanitari, tanto che non si sa

bene se siano incarichi professionali o cos'altro. Ecco, quindi, che l'annotazione dell'anzianità non si riferisce altro che alla registrazione di false posizioni. Tutto questo non rappresenta certo una garanzia.

Nel passaggio di gestione da un ente ad un altro non andavano soltanto salvaguardati i diritti contemplati dal codice civile, ma anche altri diritti. Sarebbe interessante sapere che fine farà questa società « Giuseppe Moscati » e questa *Association Columbus* e quale solvibilità essa potrà presentare. Queste sono le cose che preoccupano e delle quali deve preoccuparsi anche il Ministero del lavoro, in presenza di un ente che — come è stato ricordato — impiega oltre trecento persone, oltre quelle unità che non figurano perché si registra anche un'ampia fascia di « lavoro nero ».

È stato detto che la società non ha avanzato alcuna domanda al Ministero della sanità, ma dobbiamo considerare che proprio nell'ambito di quelle trattative sindacali — in una situazione sindacale pesante per la scarsa indipendenza che, in situazioni del genere (in cui è in pericolo la stessa sussistenza dei posti di lavoro), finiscono per avere i rappresentanti sindacali — è stato fatto presente negli ambienti sindacali e da questi comunicato ai lavoratori, anche se questa procedura è piuttosto strana, è stato fatto presente, dicevo, che lo sbocco sarà rappresentato dal riconoscimento della clinica come « ente di ricerca ». Ma quale « ente di ricerca », in una clinica di questo genere, che ha solo cinque medici che figurano con rapporto di lavoro dipendente, e per il resto ha vari medici che figurano, sì, come impegnati nella ricerca, ma in realtà svolgono un lavoro che non sempre è loro consentito dalla riforma sanitaria, e che consiste nella ricerca di incarichi professionali in una serie di cliniche della capitale, e forse non soltanto della capitale, per andare ad operare qua e là, come sappiamo che purtroppo continua ad avvenire, malgrado la riforma sanitaria e malgrado le leggi approvate, secondo quello che è rimasto il sistema usuale da parte di molti illustri sanitari?

In questa situazione arrivano altre notizie — che forniamo al Governo, fingendo che il Governo ci abbia chiesto notizie al riguardo — nel senso che avviene qualcosa di strano: l'università cattolica del Sacro Cuore e la clinica Gemelli, che perce-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

piscono una retta giornaliera di 67 mila lire, ne cederanno 40 mila per ogni malato che sarà dirottato verso la clinica Moscati. Questo è quello che si assicura al personale, e questa dovrebbe essere la soluzione della vicenda.

Di fronte a una situazione di questo genere, con i precedenti e con le prospettive che conosciamo, certamente non possiamo rallegrarci, soprattutto della mancanza di informazione da parte del Governo, perché di fronte a una situazione così pesante avremmo voluto che almeno il Governo si fosse messo in condizioni di controllare questa situazione che presenta dei lati oscuri e particolarmente gravi.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Scalia, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « per sapere: 1) la reale natura e portata dell'incidente verificatosi presso lo stabilimento ISAB di Siracusa e nel quale sono rimasti intossicati una ventina di operai; 2) quali provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi di eventi di tal genere; 3) se non ritenga opportuno, di concerto con i ministri della sanità e del lavoro, predisporre opportuni accertamenti per verificare il grado di tossicità e di inquinamento realizzato nella zona dalla ISAB e dalle aziende petrolchimiche similari con specifico riferimento alla tollerabilità di tali indici di nocività da parte della popolazione residente e dei lavoratori occupati nelle fabbriche » (3-00793).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**SMURRA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Rispondo per delega del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato provinciale del lavoro è risultato che presso la raffineria ISAB Spa di Marina di Melilli, in provincia di Siracusa, nessun incidente si è verificato, né alcun lavoratore ha subito infortuni.

È emerso, invece, che alle ore 17 del 22 febbraio 1977, al pronto soccorso dell'ospedale civile Umberto I di Siracusa, si sono presentate 16 persone, facenti parte di un gruppo di cittadini, residenti nella località Marina di Melilli, che fin dalla mattinata dello stesso giorno aveva effettuato

un blocco stradale sulla statale 114 (Siracusa-Catania) in corrispondenza della portineria centrale dello stabilimento ISAB per protestare contro l'inquinamento atmosferico.

Dette persone venivano ricoverate con sintomi subiettivi di presunta inalazione di gas tossici e dimessi nell'arco di due giorni, senza che fossero stati riscontrati elementi obiettivi di natura patologica riferibili all'intossicazione.

Da accertamenti effettuati nella stessa giornata all'interno dello stabilimento ISAB da un ufficiale dei vigili del fuoco non sono emerse, a seguito di rilevazioni strumentali, concentrazioni di gas superiori ai valori normali.

Sull'aspetto più generale, richiamato al terzo punto dell'interrogazione, rendo noto che la zona in questione è caratterizzata da una forte concentrazione industriale a prevalente carattere chimico e petrolchimico, per cui gli eventuali pericoli di inquinamento dell'atmosfera possono dipendere anche dalle materie prime e dagli additivi usati da altri stabilimenti operanti nel perimetro dell'intera zona industriale, in dipendenza della possibile concentrazione nell'atmosfera di masse gassose per fattori meteorologici.

Sebbene dai controlli effettuati finora non siano emersi tassi tali da giustificare allarmismi di sorta, è stato auspicato da più parti che gli uffici, cui la legge demanda oggi il compito di effettuare rilievi, vengano forniti di mezzi adeguati per intensificare e migliorare i controlli stessi.

Per quanto concerne più specificamente le competenze di questo Ministero, assicuro l'onorevole Scalia che l'ispettorato del lavoro ha più volte visitato tutte le aziende della zona adottando le misure utili per garantire la tutela della salute dei lavoratori.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Scalia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SCALIA.** Per ciò che riguarda il primo ed il secondo punto della mia interrogazione, relativi all'incidente che si è verificato nei pressi dello stabilimento ISAB, ringrazio il sottosegretario per il chiarimento che mi ha fornito e quindi non posso che dichiararmi soddisfatto delle notizie che mi ha dato.

Per ciò che riguarda il terzo punto, cioè l'aspetto di carattere più generale relativo al grado di tossicità e di inquinamento esistente nella zona industriale di Marina di

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

Melilli, mi sono permesso di sottolineare (e ripeto la mia richiesta in questa sede, non ritenendo che essa sia stata accolta nella risposta che è stata data) la necessità che il Ministero dell'industria, di concerto con quello della sanità e con quello del lavoro, predisponga gli accertamenti necessari per verificare il grado di tossicità di quella zona.

Prendo atto del fatto che il sottosegretario ha assicurato che sono state adottate misure per attrezzare adeguatamente gli uffici di rilevazione della zona, ma ritengo che il numero e la qualità degli incidenti e degli inconvenienti che si accusano nella zona stessa debbano indurre il Ministero dell'industria, insieme a quelli del lavoro e della sanità, a rendersi conto in maniera obbiettiva dell'effettivo grado di tossicità.

Per questi motivi, mi permetto di insistere sulla richiesta contenuta nel terzo punto della mia interrogazione, nella speranza e con l'auspicio che il Ministero dell'industria voglia farsene il dovuto carico.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Canullo e Trezzini, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se è a conoscenza della intollerabile situazione che si è determinata nello stabilimento metallurgico Romanazzi Spa sito in Roma, via Tiburtina 1072. I proprietari dello stabilimento perseguono da anni una politica antisindacale caratterizzata da aperte violazioni dello Statuto dei diritti dei lavoratori, da atti provocatori nei confronti degli operai e membri del consiglio di fabbrica e non applicano gli stessi accordi aziendali liberamente sottoscritti. A solo titolo di esempio della concezione del tipo feudale che anima i proprietari dell'azienda ricordiamo che per far valere il diritto alla costituzione del sindacato in fabbrica i lavoratori furono costretti a scioperare per ben 250 ore; che nel novembre 1976 licenziavano in tronco 5 membri del consiglio di fabbrica, licenziamento dichiarato nullo su sentenza del pretore De Paola del dicembre 1976; che il 21 gennaio 1977 è stata recapitata ai membri del consiglio di fabbrica una denuncia per pretesi risarcimenti per danni subiti dalla Romanazzi durante gli scioperi per un importo di 500 milioni e che, infine, nel mese di marzo i componenti del consiglio di fab-

brica sono stati assurdamente denunciati per violazione di domicilio e violenza privata. La Romanazzi inoltre con atto unilaterale ha deciso di non riconoscere più gli accordi sottoscritti riguardanti la componente della retribuzione denominata III elemento, l'indennità extra-turno, la mezza ora retribuita per il pranzo ai lavoratori turnisti. Con tali decisioni la Romanazzi ha tolto a circa 200 lavoratori 100.000 lire al mese e 30.000 lire mensili a circa 500 lavoratori. L'assurda motivazione di tali gravi decisioni è che avendo " il sindacato nazionale, la Confindustria e il Governo fatto un accordo per la diminuzione del costo di lavoro " è legittimo, per l'azienda, ridurre unilateralmente la retribuzione dei lavoratori. Tale decisione che non si può non definire provocatoria costringe da mesi i lavoratori a scioperare con ulteriore decurtazione del salario per il rispetto integrale dell'accordo aziendale. Gli interroganti chiedono al ministro se intende rapidamente intervenire per ottenere dalla Romanazzi il rispetto delle leggi dello Stato che regolano l'esercizio dei diritti sindacali e l'applicazione degli accordi aziendali liberamente sottoscritti dalle parti interessate » (3-01092);

Cresco e Ferrari Marte, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali iniziative intende assumere nei confronti della proprietà dell'azienda Romanazzi Spa sita in Roma, responsabile di una situazione vergognosa ed antisindacale frutto di provocazioni e di scelte novantottesche che hanno caratterizzato il ruolo dell'azienda. Infatti, come è certamente già a conoscenza di questo Ministero, i datori di lavoro si sono chiaramente distinti in questi anni in una politica anti-operaia; basti pensare che già nel 1969 i lavoratori erano costretti a lunghi scioperi per il riconoscimento del sindacato in fabbrica, la catena delle azioni repressive si allunga con licenziamenti, decentramento produttivo, straordinario, denunce, licenziamento di parte del consiglio di fabbrica, atteggiamenti visceralmente autoritari da " padrone sono io " che calpestanto ogni diritto sancito dallo statuto dei diritti dei lavoratori. L'ultimo anello di questa catena di violenze è la decisione unilaterale di stracciare gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali ed il consiglio di fabbrica, decurtando pesantemente il salario di lire 100.000 mensili a 200 lavoratori

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

e 30.000 mensili ad altri 500 lavoratori. Questa ulteriore provocazione ha costretto i lavoratori a ricorrere a dure lotte per il ripristino della legalità contrattuale e sindacale in azienda. In questi mesi di lotta e di scioperi l'atteggiamento del Ministero è stato quanto meno discutibile, lasciando zone d'ombra e di ambiguità che certamente non portano lustro alla sua tradizione e al suo ruolo. Per superare questa situazione si impongono azioni in segno opposto a quelle fino ad oggi compiute. Per questi motivi gli interroganti chiedono il ripristino degli accordi sottoscritti e la tutela delle libertà sindacali sancite dalle leggi della Repubblica » (3-01171).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Nello stabilimento della Romanazzi si era effettivamente determinata una situazione di rigidità nei rapporti tra direzione e lavoratori, situazione che indusse il Ministero ad un deciso intervento fin dal mese di aprile di questo anno. Si sono svolte numerose riunioni e la trattativa si è conclusa in data 30 giugno, giorno in cui, presso l'Unione industriali di Roma, è stato raggiunto tra le parti un accordo con il quale sono stati fissati i criteri relativi alle qualifiche, ai cottimi, alla tredicesima e quattordicesima mensilità, al terzo turno, all'indennità extraturno e al pieno riconoscimento dei diritti sindacali. La situazione può quindi considerarsi completamente normalizzata.

PRESIDENTE. L'onorevole Canullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANULLO. La vertenza sindacale alla Romanazzi è ormai conclusa da molti mesi, grazie anche alla mediazione del Ministero; però bisogna rilevare che a questa conclusione si è giunti dopo le ben 300 ore di sciopero cui sono stati costretti i lavoratori per difendere la loro stessa dignità. C'è voluto anche uno sciopero provinciale dell'intera categoria dei metallurgici e un'azione pressante del comune di Roma e della giunta regionale, i quali hanno ripetutamente dovuto chiedere l'intervento del Ministero, tanto più che nello stabilimento della Romanazzi si assisteva ad una palese violazione delle leggi dello Stato, dello statuto

dei lavoratori, delle stesse norme contrattuali.

In realtà, ci si è trovati di fronte ad una pesante provocazione, rintuzzata solo grazie alla fermezza e alla dignità dei lavoratori. Si è tentato, in quella circostanza, di saggiare il terreno per vedere come reagisse la classe operaia romana di fronte all'obiettivo che gli industriali si erano proposti: aumentare la produttività intensificando ulteriormente lo sfruttamento. Questa era la posta in gioco.

Se la vertenza si è risolta (ottenendo, tra l'altro, la revoca dei licenziamenti e il ripristino della normalità e della legalità nella fabbrica), lo si deve, a mio avviso, non tanto al tardivo intervento del Ministero, quanto piuttosto alla ferma e responsabile azione dei lavoratori romani.

PRESIDENTE. L'onorevole Cresco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRESCO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di averci dato questa risposta, anche se essa oggi assume un carattere per così dire storico, visto che la vertenza si è chiusa il 30 giugno scorso. E devo rilevare che, almeno di solito, il Ministero del lavoro è più tempestivo nel rispondere su questi argomenti.

Ha ragione l'onorevole Canullo quando dice che, al di là del fatto che oggi possiamo tutti insieme sottolineare positivamente la chiusura della vertenza, sarebbe stato necessario un intervento più deciso del Ministero, anche perché noi stessi avevamo denunciato talune zone d'ombra e di ambiguità nel ruolo del Ministero stesso in questa vertenza. È stata una vertenza che ha provocato una lotta durissima contro un padronato responsabile di una serie di azioni provocatorie; e il buon risultato è indubbiamente frutto della lotta dei lavoratori.

Avremmo quindi voluto una risposta più puntuale ed un atteggiamento diverso da parte del Ministero. Come ho detto prima, molto spesso le nostre interrogazioni finiscono per perdere di significato, soprattutto se si risponde dopo quattro mesi dalla chiusura della vertenza.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Magnani Noya Maria, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per cono-

scere la sua opinione sul fatto che in alcune importanti fabbriche tessili della Valsesia insieme alla domanda di assunzione le lavoratrici in cerca di occupazione debbono presentare il risultato di un *test* di gravidanza; se non ritenga tale richiesta in contrasto con la legge di tutela della maternità e con le norme per il collocamento; se non ravvisi in tale atteggiamento un pericoloso ritorno, da parte del padronato, ad usanze del passato che si speravano essere state superate ed una incentivazione all'aborto imposto dalla necessità di trovare un'occupazione; quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questo sopruso che offende la dignità di tutte le donne lavoratrici » (3-01309);

Furia, Rosolen Angela Maria e Castoldi, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se è informato che in alcune fabbriche del comune di Grignasco (Vercelli) e in altri centri della Valsesia le lavoratrici che chiedono di essere assunte vengono sottoposte a visite mediche intese a stabilire che non siano in stato di gravidanza, nonché ad interrogatori dai quali deve risultare — se sono sposate — che non hanno intenzione di avere figli nei primi anni successivi alla assunzione; e che, su richiesta del consiglio di fabbrica della Filatura di Grignasco (di proprietà della famiglia di Renato Lombardi, ex presidente della Confindustria), il consiglio comunale di Grignasco ha discusso tale questione ed ha votato un ordine del giorno di vibrata protesta " contro metodi che violano ogni dettato costituzionale e rappresentano un sopruso che non colpisce soltanto la donna, ma la famiglia e la società ". Gli interroganti chiedono altresì di conoscere in quale modo intende intervenire per accertare le dimensioni dell'intollerabile sistema e per porvi fine al più presto » (3-01342).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Informo gli onorevoli interroganti che per i casi segnalati di sottoposizione a *tests* di gravidanza di lavoratrici aspiranti all'assunzione presso alcune aziende della Valsesia e del comune di Grignasco, i competenti ispettorati del lavoro hanno provveduto a svolgere tempestivi accertamenti e ad inoltrare specifico rapporto all'autorità giudiziaria.

Informo altresì che il Ministero del lavoro ha impartito a tutti gli ispettorati regionali del lavoro disposizioni per una verifica della entità della diffusione delle violazioni segnalate e per coordinare i necessari interventi volti a reprimere eventuali altre trasgressioni. Le indagini sono ancora in corso; tuttavia dai primi risultati pervenuti è da ritenere che i comportamenti illegali dei datori di lavoro abbiano una dimensione più che limitata.

PRESIDENTE. L'onorevole Maria Magnani Noya ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

MAGNANI NOYA MARIA. Prendiamo atto della risposta, sottolineando però la mancanza di vigilanza da parte dell'ispettorato del lavoro in passato, in quanto i fatti dei quali ci stiamo occupando non sono stati accertati e scoperti dall'ispettorato del lavoro, ma denunciati dagli enti locali e dalle forze sociali della Valsesia. Il fenomeno di sottoporre le donne in cerca di lavoro a *tests* di gravidanza e a domande sulla loro vita privata non riguarda soltanto la Valsesia — il sottosegretario ce lo ha ricordato, anche se lo sapevamo — ma è un fenomeno ampiamente diffuso nel nostro paese, che denota una mentalità arretrata e costituisce una lesione ai diritti costituzionali delle lavoratrici.

Ancora una volta e in modo provocatorio le donne sono sottoposte alla dura necessità di scegliere tra la propria attività lavorativa, che è un diritto riconosciuto dalla Costituzione a tutti i cittadini e quindi anche alle donne, e il diritto ad avere un figlio.

Si ripropone ancora una volta l'urgenza di non dimezzare la vita delle donne, di non contrapporre legittimi desideri e legittime aspirazioni. Quando noi sosteniamo il valore sociale della maternità, vogliamo sconfiggere la falsa retorica che su questo tema si fa nel nostro paese, ove avere un figlio costituisce un *handicap* troppo spesso insuperabile per potersi realizzare completamente come madre e come lavoratrice.

L'allevamento e l'educazione dei figli non può pesare sulla sola donna, ma deve dividersi tra la famiglia e la società. Con questa battaglia portiamo avanti valori nuovi non solo per la donna, ma per una società più giusta, per tutti. Proprio nel momento in cui sta riprendendo in questo ramo del Parlamento la discussione sul-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

l'aborto, che è una piaga sociale che noi vogliamo sconfiggere e che siamo certi di ridurre soltanto traendola dalla clandestinità e valorizzando la responsabilità della donna, dobbiamo invece constatare come il padronato (magari poi proprio quel padronato che si scandalizza ogniqualvolta si parla di leggi liberalizzatrici) incentivi lo aborto, lo renda praticamente obbligatorio contro la volontà della donna, che è costretta ad abortire se vuole lavorare.

Noi denunciavamo con forza in questa aula e nel paese questi drammi oscuri e quotidiani cui le donne sono sottoposte e chiediamo da parte del Ministero attenzione e vigilanza, anche con la partecipazione degli enti locali, molto più precisi e puntuali nell'individuazione di questi fenomeni, perché se oggi in Valsesia questo fenomeno, questa pratica pare sia stata superata, noi sappiamo che queste inqualificabili pratiche sono ancora presenti nel nostro paese e riteniamo sia opportuno sconfiggerle una volta per sempre: sconfiggerle attraverso la presenza e la denuncia degli ispettorati del lavoro in collegamento con le forze sociali e con gli enti locali, ma sconfiggerle essenzialmente con una visione nuova della donna, con una visione nuova del lavoro della donna e con una assunzione di responsabilità della società di fronte al problema della maternità.

PRESIDENTE. L'onorevole Angela Maria Rosolen ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interrogazione Furia, di cui è cofirmataria.

ROSOLEN ANGELA MARIA. Concordando con quanto ha poc'anzi sostenuto la compagna Maria Magnani Noya in replica alla risposta dell'onorevole sottosegretario, sono soddisfatta per l'impegno che il Governo ha assunto di indagare, a livello nazionale e non solo locale, sui fenomeni denunciati. Vorrei per altro dire — e per questo aspetto non posso dichiararmi soddisfatta — che tali fenomeni non sono affatto di entità limitata. A Torino come a Milano, al nord d'Italia, ma anche al centro e al sud, è assai seguita la pratica, da parte dei datori di lavoro, di chiedere, come condizione per l'assunzione al lavoro stesso, la prova che la lavoratrice non si trova in stato di gravidanza; e non sempre le donne, per la drammatica carenza a livello occupazionale, hanno la forza e la possibilità di denunciare ad alta voce questi

fatti, come è accaduto a Grignasco, dove sono intervenute le organizzazioni sindacali, le amministrazioni locali e le forze sociali.

Già il 29 giugno scorso, discutendo in quest'aula il progetto di legge sulla parità tra uomini e donne in materia di lavoro, la nostra compagna onorevole Fabbri Seroni rilevava che i fatti avvenuti a Grignasco non rappresentano in Italia un fatto isolato. Le donne si trovano davanti ad una realtà durissima; da un lato l'aborto, riconfermato come reato, e dall'altro l'aborto come condizione per essere assunte al lavoro. E la compagna Fabbri Seroni denunciava questa situazione usando un termine che io riprendo: la ferocia, una ferocia padronale che a noi è fin troppo nota.

Ma insieme a questa ferocia padronale, vi sono da sottolineare ben altre responsabilità. Ella, onorevole sottosegretario, non ha citato un progetto di legge che, se tempestivamente approvata dai due rami del Parlamento, avrebbe posto definitivamente fine alla possibilità di abusi di questo genere. E voglio citare l'articolo 1 di questo progetto di legge nel quale, proprio su iniziativa del gruppo comunista, è stato inserito il divieto per il datore di lavoro di chiedere alla lavoratrice, nel procedere all'assunzione, l'accertamento sul suo eventuale stato di gravidanza. Ma questo progetto di legge, malgrado gli accordi programmatici firmati anche dal suo partito, onorevole sottosegretario, non è stato ancora approvato.

Infatti, dopo che in questo ramo del Parlamento, con l'impegno di tutte le forze politiche democratiche, vi è stato — per riconoscimento unanime — un esauriente dibattito sulla materia, al Senato si sono operati tentativi di rinvio ad opera del Presidente di quel Consesso, che ha ritenuto di far discutere la legge in Assemblea e di non favorirne una rapida approvazione in Commissione. Il Presidente del Senato — e le donne italiane lo ricordano certamente — è stato colui che, insieme a Lombardi (la cui famiglia è proprietaria della fabbrica di Grignasco), ha combattuto un'altra crociata contro le donne e la civiltà del nostro paese: quella contro il divorzio. Ebbene, dopo quell'ampio dibattito in questo ramo del Parlamento, nel quale anche il gruppo democristiano ha portato un consistente apporto, i senatori democristiani hanno rimesso in discussione quel provvedimento preannunciando emendamenti, con l'intenzione — e ci auguriamo che, in definitiva,

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

non sia così - di travisarne i principi ispiratori.

Ebbene, noi avremmo voluto sentire da lei, onorevole sottosegretario, un impegno per fare in modo che questo progetto di legge potesse essere approvato rapidamente: si tratta, infatti, di un provvedimento che avrebbe posto fine non solo agli abusi padronali del tipo di quelli da noi denunciati, ma anche ad arroganze padronali del tipo di quelle avvenute alla FIAT di Termini Imerese che, dal contingente di operai mandato dall'ufficio di collocamento, ha tolto d'autorità le due uniche donne presenti.

Un altro caso è avvenuto al comune di Ragusa dove sono state radiate dalla graduatoria del concorso per vigili urbani le due uniche donne vincitrici, perché non avevano presentato il certificato attestante l'assolvimento del servizio militare. Questo, come altri del resto, sono casi di discriminazione di cui soffrono le donne italiane e che una legge di parità, quale quella che è stata approvata da questo ramo del Parlamento, avrebbe dovuto definitivamente cancellare.

Abbiamo però già affermato tante volte che questa legge non sarebbe comunque la loccasana, non potrebbe cioè ritenersi sostitutiva di altre misure che devono essere invece prese, nonché di una politica di sviluppo che garantisca le possibilità di occupazione per altre donne e non limiti i posti disponibili, per avere i quali le donne sono costrette a subire qualsiasi cosa. È necessaria altresì una fiscalizzazione degli oneri di maternità, un coraggioso risanamento degli enti inutili che apra le possibilità per l'attuazione dei servizi sociali di cui c'è bisogno ed infine, signor sottosegretario, una riforma del collocamento.

Non è un caso che a Grignasco le lavoratrici che avevano subito l'abuso, che è alla base della nostra interrogazione, non si siano rivolte all'ispettore del lavoro - che sentivano lontano e che forse neppure conoscono, perché non si è mai occupato dei loro problemi -, ma si siano rivolte alle organizzazioni sindacali e all'amministrazione comunale. È una indicazione, questa, di cui dobbiamo tener conto per arrivare ad avere un sistema di collocamento diverso da quello attuale che affidi all'ente locale un ruolo di protagonista, assieme ai sindacati dei lavoratori e alle associazioni padronali. È una indicazione che ci viene da Grignasco, signor sottosegretario, e di cui la invitiamo a tener conto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, firmata il 9 settembre 1886, completata a Parigi il 4 maggio 1896, riveduta a Berlino il 13 novembre 1908, completata a Berna il 20 marzo 1914, riveduta a Roma il 2 giugno 1928, a Bruxelles il 26 giugno 1948, a Stoccolma il 14 luglio 1967 e a Parigi il 24 luglio 1971 (413).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, firmata il 9 settembre 1886, completata a Parigi il 4 maggio 1896, riveduta a Berlino il 13 novembre 1908, completata a Berna il 20 marzo 1914, riveduta a Roma il 2 giugno 1928, a Bruxelles il 26 giugno 1948, a Stoccolma il 14 luglio 1967 e a Parigi il 24 luglio 1971.

Questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha chiesto di parlare, in sostituzione del relatore onorevole Ciccardini, il presidente della Commissione onorevole Carlo Russo. Ne ha facoltà.

RUSCO CARLO, *Presidente della Commissione*. Mi rimetto alla relazione scritta del disegno di legge, in base all'articolo 79, sesto comma, del regolamento, relazione alla quale non ho nulla da aggiungere salvo la raccomandazione alla Camera di approvare sollecitamente il presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto anch'io alla rela-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

zione scritta e mi associo alla raccomandazione testé rivolta alla Camera dal presidente della III Commissione.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Giancarla Codrignani. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Governo e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

**MORINI, Segretario, legge:**

**ART. 1.**

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, firmata il 9 settembre 1886, completata a Parigi il 4 maggio 1896, riveduta a Berlino il 13 novembre 1908, completata a Berna il 20 marzo 1914, riveduta a Roma il 2 giugno 1928, a Bruxelles il 26 giugno 1948, a Stoccolma il 14 luglio 1967 e a Parigi il 24 luglio 1971 ».

*(È approvato).*

**ART. 2.**

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità all'articolo 28 della convenzione stessa ».

*(È approvato).*

**ART. 3.**

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, nel termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro degli affari esteri e con il ministro di grazia e giustizia, norme aventi valore di legge ordinaria per l'applicazione della convenzione menzionata nell'articolo 1 in conformità all'articolo 36 della convenzione stessa.

Le norme di cui al primo comma, modificatrici o integratrici della legge 22 aprile 1941, n. 633, dovranno provvedere, in particolare a:

1) inserire le opere dell'arte fotografica tra le opere protette dal diritto di autore, adeguando le disposizioni relative alle fotografie contenute nel titolo II della legge;

2) adeguare la protezione del diritto morale d'autore al disposto convenzionale;

3) adeguare il termine generale di durata della protezione del diritto di autore in misura non superiore a quella prevista nelle più recenti leggi dei paesi aderenti alla convenzione di Berna, modificando proporzionalmente anche i termini speciali di tutela e abrogando contestualmente il regime di proroga di protezione previsto dal decreto legislativo luogotenenziale 20 luglio 1945, n. 440;

4) comprendere tra le opere oggetto dei diritti d'autore sull'aumento di valore, i manoscritti originali ».

*(È approvato).*

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dello statuto dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), con le allegate regole di finanziamento, adottate a Città del Messico il 27 settembre 1970 (588).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dello statuto dell'Organizzazione del turismo (OMT), con le allegate regole di finanziamento, adottate a Città del Messico il 27 settembre 1970.

Questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha chiesto di parlare, in sostituzione del relatore onorevole Ciccardini, il presidente della Commissione onorevole Carlo Russo. Ne ha facoltà.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

**RUSSO CARLO**, *Presidente della Commissione*. Mi richiamo, in base all'articolo 79, sesto comma del regolamento, alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge, di cui raccomando la sollecita approvazione alla Camera.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**RADI**, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE**. È iscritto a parlare l'onorevole Alici. Ne ha facoltà.

**ALICI**. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il nostro gruppo ha già avuto occasione, quando si è parlato per la prima volta di questo problema, di esprimere la convinzione che il trattato dovesse essere approvato. Confermiamo ora questa scelta e questa posizione dichiarando immediatamente il nostro voto favorevole.

Pensiamo però che sia opportuno anche in questa occasione ribadire alcuni concetti già da noi precedentemente espressi; e cioè, prima di tutto, che sia massimo interesse del nostro paese contribuire allo sviluppo della cooperazione mondiale, che nel campo del turismo assume aspetti di eccezionale importanza. È noto, infatti, che attraverso il movimento turistico internazionale i popoli si conoscono meglio, allacciano relazioni, rapporti di amicizia e culturali. Tutto ciò ha aiutato in passato, e potrà sicuramente aiutare in futuro, a superare le barriere e le fratture che abbiamo dovuto verificare anche nel corso degli ultimi tempi; potrà inoltre permettere di dare un contributo alla distensione e allo sviluppo dei rapporti pacifici. D'altra parte non va dimenticato che il movimento turistico ha raggiunto negli ultimi trent'anni un rilievo di eccezionale importanza, se è vero che ormai siamo alle soglie dei 230 milioni di persone che ogni anno si muovono da un paese all'altro. Le statistiche degli uffici specializzati, in particolare dell'ONU, ipotizzano per gli anni futuri — augurandosi che le cose vadano per il verso giusto — il raddoppiamento di queste cifre.

Un fenomeno di questa portata, che dà origine ad un volume di spesa eccezionale

e che influenza notevolmente anche il modo di vivere e di investire all'interno dei singoli paesi esige, evidentemente, che anche fra gli Stati si stabiliscano delle intese e delle collaborazioni più profonde. Da parte sua, l'Italia è forse il paese più interessato a questa collaborazione, affinché essa possa diventare sempre più feconda.

Tutti sappiamo che il nostro paese, con le sue caratteristiche originali (climatiche, ambientali, storiche, culturali) è fra quelli più interessati alla crescita di questo movimento. L'Italia trae dal flusso turistico un contributo decisivo alla soluzione dei vecchi e pesanti problemi della bilancia dei pagamenti e delle difficoltà nel settore della occupazione; il turismo ci permette di guardare con una certa fiducia — anche se i problemi non mancano — ad un ulteriore intervento, soprattutto nel Mezzogiorno, per aiutare le sue regioni ad utilizzare questo fenomeno come fattore di una certa forma di sviluppo.

La collaborazione, dunque, è necessaria per meditare su tanti elementi; il nostro, oltretutto, non è soltanto il « paese del sole », ma ora anche delle alluvioni. Dobbiamo prestare attenzione, con modestia, anche alle esperienze che vengono fatte negli altri paesi; a questo proposito, basterà fare un confronto con quanto sta accadendo nei paesi non soltanto europei, ma anche degli altri continenti, dove i governi si preoccupano di concentrare ogni sforzo nella organizzazione di strutture ricettive di tipo collettivo, proprio per rispondere alla sempre più pressante domanda di un turismo che, oltre ad essere un fenomeno di massa, riesca ad essere sempre di più una sorta di servizio sociale, permettendo all'uomo di ritemperare la propria forza fisica e di prendere contatto con le culture degli altri paesi.

Per questi motivi in molti altri paesi si è tentato di difendere il territorio, il patrimonio naturale e paesaggistico; si sono creati parchi e, altresì, le strutture per il tempo libero adeguate alle esigenze moderne.

Onorevoli colleghi, quanto è triste questa considerazione alla luce (si potrebbe dire « al buio ») di quanto si sta verificando proprio in queste settimane: il nostro paese, purtroppo, si è mosso in una direzione diametralmente opposta a quella giusta. Anche nell'uso delle risorse, anche nell'indirizzare lo sforzo dei singoli individui,

si è operato in una direzione veramente opposta a quella seguita altrove.

Vediamo alcune statistiche: le seconde case, per esempio, hanno assorbito negli anni dal 1970 al 1976 solo il 2 per cento degli investimenti in Inghilterra; lo stesso indice di incidenza hanno avuto in altri paesi europei dove, in generale, non si è vercata la soglia del 5 per cento. L'Italia ha battuto in questo campo un *record* triste ed abnorme: nel nostro paese è stato toccato il tetto del 48 per cento.

La situazione, quindi, è nota; è stata denunciata con forza anche nella recente conferenza nazionale sul turismo promossa dal Governo e dalle regioni; il nostro sistema turistico, per la mancanza di una corretta politica di adeguati servizi e di strutture alberghiere all'altezza delle attuali esigenze, ha subito e sta subendo un progressivo, pericoloso processo di invecchiamento. D'altronde lo stesso andamento della stagione turistica estiva conferma tale fenomeno. Molto spesso, poi, le statistiche nascondono fenomeni altrettanto pericolosi, quale, ad esempio, un ulteriore restringimento del tasso di utilizzazione del nostro patrimonio ricettivo.

Tutte cose, queste, che vanno quindi viste con molta attenzione e che confermano la necessità di attuare una politica più adeguata alle reali esigenze. Pur se non pensiamo che con lo statuto in esame si possano risolvere tutti i problemi, riteniamo che attraverso un rapporto con gli altri paesi, attraverso uno scambio di esperienze, si possa cercare di invertire questo pericoloso processo di involuzione del turismo italiano. Mentre un tempo il nostro paese era tra i primi nel campo del turismo, oggi siamo stati superati non solo dagli Stati Uniti d'America, dalla Francia e dalla Spagna, ma anche dalla Germania e dall'Austria, paesi che tuttavia continuano a far registrare in Italia un alto numero di presenze. Dobbiamo anche dire — e questa è una nota poco lieta — che se negli ultimi due anni il nostro paese non è stato superato da altri, lo si è dovuto al fatto che le sfortune dell'economia nazionale, con la conseguente svalutazione della nostra moneta, hanno reso più appetibile il soggiorno in Italia. Numerosi stranieri, infatti, hanno trascorso le vacanze in Italia sapendo di farle a buon mercato. Anche se tale fenomeno ha senz'altro contribuito ad aumentare gli introiti di valuta estera, certamen-

te esso creerà ulteriori problemi ai quali, in futuro, occorrerà guardare con molta attenzione.

Ecco dunque il motivo per il quale siamo convinti che il nostro voto favorevole alla ratifica dello statuto in esame contribuirà al superamento delle difficoltà cui oggi ci troviamo di fronte. Per il medesimo motivo abbiamo votato a favore dello statuto dell'OMT anche nel corso della recente conferenza nazionale per il turismo, consapevoli che ciò rappresenterà un incoraggiamento nei confronti dei poteri pubblici affinché essi prendano piena coscienza del problema ed operino per condurre in porto una politica che sia capace di riaffermare e di rafforzare la nostra presenza sui mercati internazionali. Allo stesso tempo confidiamo nella possibilità di correggere gli errori, superare gli sprechi, porre termine ai ritardi, recuperare le posizioni perdute, procedendo, anche in questo campo, lungo una chiara linea di rinnovamento e di riforma (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole presidente della Commissione.

RUSSO CARLO, *Presidente della Commissione*. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Alla trasformazione dell'Unione internazionale degli organismi ufficiali di turismo in Organizzazione mondiale del turismo, a carattere intergovernativo, l'Italia ha partecipato attivamente fin dall'inizio, considerando che la maggiore autorità ed il più alto prestigio della nuova organizzazione avrebbe reso più efficace il ruolo che essa potrà svolgere a favore dei suoi membri e per lo sviluppo del turismo.

Inoltre, sotto il profilo dei nostri interessi specifici, ricordiamo che, sul piano ricettivo, l'Italia è tra i più importanti paesi del mondo nel campo del turismo ed occupa un posto non indifferente sul piano

delle correnti turistiche verso altre destinazioni. Pertanto, l'esistenza di un'organizzazione intergovernativa turistica quale l'OMT di cui l'Italia sia membro non soltanto dà garanzia di una efficace ed adeguata tutela dei problemi generali del turismo, ma ci consentirà di far sentire la nostra influenza sulle deliberazioni internazionali in tale materia.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Governo e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

**MORINI, Segretario, legge:**

**ART. 1.**

« È approvato lo statuto dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), con le allegate regole di finanziamento, adottato a Città del Messico il 27 settembre 1970 ».

(È approvato).

**ART. 2.**

« Piena ed intera esecuzione è data all'atto internazionale di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 36 dello statuto stesso ».

(È approvato).

**ART. 3.**

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1976, valutato in lire 50 milioni, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

All'onere relativo all'anno finanziario 1977, valutato in lire 65 milioni, si provvede mediante riduzione del corrispondente capitolo n. 6856 per l'esercizio 1977.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale relativa al contratto di viaggio (CCV), firmata a Bruxelles il 23 aprile 1970 (816).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale relativa al contratto di viaggio (CCV), firmata a Bruxelles il 23 aprile 1970.

Questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nelle motivazioni della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha chiesto di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Ciccardini, il presidente della Commissione onorevole Carlo Russo. Ne ha facoltà.

**RUSSO CARLO, Presidente della Commissione.** Signor Presidente, mi rimetto alla relazione governativa fatta propria dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 79, sesto comma, del regolamento, e raccomando alla Camera la sollecita approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**RADI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, il Governo non ha nulla da aggiungere alle conclusioni della relazione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Governo e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

**MORINI, Segretario, legge:**

**ART. 1.**

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione interna-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

zionale relativa al contratto di viaggio (CCV), firmata a Bruxelles il 23 aprile 1970 ».

(È approvato).

## ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 36 della convenzione medesima ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dello Zaire per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea in traffico internazionale, firmata a Roma il 9 maggio 1973 (1010).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dello Zaire per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea in traffico internazionale, firmata a Roma il 9 maggio 1973.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché si tratta di una convenzione particolarmente « convenzionale » — possiamo dire — perché ricalca in tutto e per tutto i modelli di consimili convenzioni che il nostro paese ha stipulato con moltissimi altri paesi, non ci sono particolari considerazioni da fare. Proponiamo quindi di approvare il disegno di legge per questa convenzione tra l'Italia e la Repubblica dello Zaire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo non ha nulla da aggiungere alle conclusioni della relazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Governo e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MORINI, *Segretario*, legge:

## ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dello Zaire per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea in traffico internazionale, firmata a Roma il 9 maggio 1973 ».

(È approvato).

## ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 4 della convenzione stessa ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Adesione al protocollo per l'ulteriore proroga della convenzione sul commercio del grano ed al protocollo per l'ulteriore proroga della convenzione per l'aiuto alimentare, aperti alla firma a Washington il 25 marzo 1975, e loro esecuzione (1039).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Adesione al protocollo per l'ulteriore proroga della convenzione sul commercio del grano

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

ed al protocollo per l'ulteriore proroga della convenzione per l'aiuto alimentare, aperti alla firma a Washington il 25 marzo 1975 e loro esecuzione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Poi.

DE POI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potrei anche rimettermi alla relazione scritta; però, dal momento che questo problema tocca da vicino un aspetto importante della nostra politica estera ed in questo momento ha una particolare rilevanza in relazione ai temi trattati nella Conferenza nord-sud, la cui eco è ancora viva e la cui importanza è certamente di grande momento per il nostro paese e per i suoi rapporti con i paesi terzi, ritengo di dover spendere qualche parola di più su questo protocollo di proroga della convenzione sul commercio del grano e di quella per l'aiuto alimentare. Questo anche perché da qualche anno gli accordi internazionali sulle materie prime e i prodotti agricoli, al fine di disciplinare questi mercati irregolari, ma fondamentali, sono di nuovo in primo piano all'attenzione dei Governi. Nell'immediato dopoguerra furono oggetto di un rilevante interesse al momento della ripresa degli scambi mondiali. Ma oggi ritornano alla ribalta nel nuovo rapporto che si tenta di stabilire appunto fra il nord e il sud e vengono esplicitamente considerati nel programma integrato per le materie prime proposto all'interno dell'UNCTAD.

Credo che accordi del genere abbiano un valore indubbio per la stabilizzazione del mercato e per una giusta remunerazione delle materie prime. Ma è chiaro che, al di là delle buone intenzioni di essi, molto spesso non si sono potute evitare delle forti spinte al rialzo sui prezzi, ed è chiaro altresì che, in alcuni momenti, essi non hanno completamente corrisposto ad una giusta remunerazione nei confronti di paesi che sono, per quanto riguarda le materie prime, in via di sviluppo. Il problema è, quindi, all'attenzione del nostro Parlamento.

Credo che il Governo si stia muovendo, nelle istanze internazionali in cui è chiamato a dare il suo apporto per il riequilibrio dei prezzi delle materie prime e quindi dell'approvvigionamento delle stesse, lungo una direzione giusta. Il nostro paese

sostiene infatti una determinata concezione della remunerazione del lavoro e delle materie prime, e ciò dà un significato preciso alla nostra volontà di intesa e di cooperazione tra i popoli, e al nostro impegno per l'aiuto particolare che l'Italia deve fornire ai paesi in via di sviluppo.

Ritengo, dunque, che l'accordo stipulato sia valido e che la proroga abbia un suo importante significato. Il Governo va, comunque, invitato a proseguire con energia nelle iniziative intraprese e a dare tempestiva informazione degli accordi raggiunti al Parlamento, per evitare che la gestione di un aspetto così qualificante della nostra politica estera, così utile per i rapporti con il terzo mondo e per il nostro stesso sviluppo economico ed industriale, sfugga al controllo politico del Parlamento stesso.

Ritengo che le condizioni poste nella convenzione di cui si tratta debbano essere esaminate con ogni possibile attenzione, non tanto per ciò che le stesse significano in questo momento, quanto per i varchi che possono aprire nelle ulteriori trattative non solo per l'alimento — certamente fondamentale — in questione, ma anche per le altre materie prime e gli altri prodotti alimentari.

Vi è infine, un riferimento all'accordo per il commercio mondiale del cacao, il cui disegno di legge di ratifica esamineremo di qui a poco, dal momento che la trattativa sul commercio delle materie prime ha una sua globalità che deve essere posta in rilievo.

Direi che le prossime scadenze che si presenteranno al Governo italiano potranno offrire l'occasione per l'accoglimento dell'invito che il Parlamento rivolge all'esecutivo. Raccomando pertanto alla Camera l'approvazione del disegno di legge in esame, di cui si riconosce l'utilità, sottolineandone, altresì, gli aspetti che devono avere ulteriore sviluppo, nell'intento di dare effetti veramente produttivi alla nostra azione in sede internazionale e, in particolare, negli scambi con i paesi terzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

CARDIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che è sottoposto al nostro esame autorizza — come poc'anzi è stato detto — il Presidente della Repubblica ad aderire ai protocolli già sottoscritti, tra il marzo e l'aprile 1975, da numerosi paesi, protocolli con cui vengono prorogate le due convenzioni sul commercio del grano e sull'aiuto alimentare, che costituiscono gli strumenti giuridici dell'accordo internazionale sul grano, istituito nel 1949, rinnovato nel 1971, prorogato — infine — nel 1974.

Sulla proroga delle due importanti convenzioni non abbiamo obiezioni da sollevare, salvo — ancora una volta — il rilievo al ritardo (due anni) con cui il disegno di legge di autorizzazione è stato presentato al Parlamento. Tale ritardo è stato probabilmente coperto (ne domanderei conferma al sottosegretario Radi), come il protocollo del resto consentiva, da una dichiarazione di esecuzione provvisoria.

La stessa cosa è certamente avvenuta per l'accordo sul cacao, all'ordine del giorno di questa stessa seduta. Il fatto ci induce a rivolgere una preghiera al rappresentante del Governo, affinché voglia assicurare la Camera che esso non intende andare, in materia di esecuzione provvisoria degli accordi internazionali, al di là della comprovata eccezionalità, e quindi dei limiti — per altro assai ristretti — che il dettato della Costituzione chiaramente determina. L'adesione al primo protocollo non comporta spese, dovendo provvedere ad esse direttamente la Comunità economica europea. L'adesione al secondo, sull'aiuto alimentare, comporta un onere di 12 miliardi che viene imputato alla gestione finanziaria dell'AIMA.

Il gruppo comunista è favorevole quindi all'approvazione del disegno di legge in esame. Se prendiamo la parola, signor Presidente, è per richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sulla necessità di una politica più attiva e di un'iniziativa più incisiva e pronta da parte dell'Italia nel campo della regolamentazione del commercio internazionale del grano, della cooperazione per lo sviluppo agricolo mondiale ed in particolare del terzo mondo, dell'ampliamento dell'aiuto alimentare ai paesi in via di sviluppo, che permangono acutamente deficitari.

Nuovi strumenti sono stati creati di recente nell'ambito delle Nazioni Unite, quali il programma alimentare mondiale ed il

Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo. La riforma della legge italiana per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo (che attualmente è all'esame della Commissione esteri) prevede anch'essa un contributo più determinante dell'Italia allo sviluppo agricolo ed alimentare dei paesi del terzo mondo, per il quale è necessario prepararsi fin da ora, apprestandone gli strumenti tecnici opportuni. Tuttavia, onorevoli colleghi, siamo ancora assai lontani dalla predisposizione, su scala internazionale, di una strumentazione che sia realmente incisiva ed efficace per affrontare e risolvere l'angoscioso problema della fame e della sottoalimentazione nel mondo, nonché quello del passaggio dal sistema coloniale delle monoculture a quello, più equilibrato, di sviluppo e distribuzione su scala mondiale delle produzioni cerealicole ed alimentari in genere.

È giusto cominciare a rendersene conto, in questa Camera: anche quest'anno appelli al soccorso alimentare giungono dai paesi dell'Alto Volta, della Mauritania, del Ciad, dove la siccità torna ad infierire dopo i terribili anni tra il 1972 ed il 1975. L'India, il Pakistan ed il Bangla Desh rappresentano un'altra area assai preoccupante in questo periodo, ma il problema della sottoalimentazione è acuto in tutta l'Africa, in gran parte dell'Asia e dell'America latina. Sono maturate, a nostro parere, le condizioni per una profonda revisione dell'accordo del 1971, sul commercio internazionale del grano.

Onorevole sottosegretario è evidente che la questione del grano, il quale resta il prodotto fondamentale per l'alimentazione umana sulla terra, ha caratteri specifici che la distinguono dal problema della produzione e dei corsi delle altre materie prime, non fosse altro che per la ragione che i principali paesi produttori di grano non sono, in questo caso, paesi del terzo mondo, ma sono i paesi (o alcuni dei paesi) a più alto livello di sviluppo economico, agricolo ed industriale.

Il problema non è di valorizzare il grano sul mercato mondiale, ma è quello di condurre una lotta contro la lievitazione dei corsi del grano e dei cereali, contro la speculazione internazionale sui corsi di questi prodotti.

Non è difficile, tuttavia, constatare oggi, dopo tanti approcci disparati, unilaterali e in definitiva egemonici al tema delle materie prime, come soltanto dall'accostamento

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

e dalla trattazione contemporanea, in un unico contesto, dalla trattazione unitaria in sedi che siano veramente universali e su piani che siano di effettiva eguaglianza, delle questioni cruciali del grano e dei cereali, delle materie prime industriali, delle materie prime energetiche; solo attraverso questa trattazione comune dicevo, si potrà pervenire a gettare le basi di un nuovo sistema di cooperazione internazionale, sostitutivo del sistema economico monetario di Bretton Woods, entrato ormai, come è noto, in una crisi irrimediabile.

Così come si progetta una conferenza mondiale in un quadro universalistico sul disarmo, per riuscire finalmente ad avviare un processo di riduzione degli arsenali militari, sembra a noi indispensabile, dopo il semifallimento della conferenza di Parigi sulla cooperazione internazionale, che ci si muova verso una conferenza mondiale sulle materie prime; una conferenza che sia adeguatamente preparata e che sia articolata, in modo equilibrato, sui temi relativi al grano ed ai principali cereali, alle materie prime industriali ed alle materie energetiche essenziali.

Sono temi — occorre rendersene conto — complementari, ed acutamente complementari, in vista specialmente della definizione di un nuovo sistema di ripartizione mondiale delle risorse e del lavoro. La semplice regolamentazione commerciale (ne abbiamo già discusso in sede di Commissione esteri), quale è stata assicurata fino ad oggi dagli accordi settoriali sulle materie prime (tra cui possiamo mettere l'accordo sul grano, quello sul cacao, e gli altri che abbiamo ripetutamente esaminato in questa sede), appare d'altra parte radicalmente superata; e bisogna rendersene conto. Ciò vale anche per l'accordo internazionale sul cacao, al quale ho fatto cenno e che, come ho detto, è all'ordine del giorno di questa stessa seduta.

Si impongono — e giustamente vengono richiesti dai paesi in via di sviluppo — accordi più vasti di cooperazione produttiva, di sviluppo e di ripartizione equilibrata delle risorse e dei consumi, di programmazione su scala internazionale di investimenti e di trasferimenti tecnologici massicci. La Comunità economica europea, onorevoli colleghi, ha il dovere di cimentarsi su questo terreno e di non restare ulteriormente chiusa in se medesima. E l'Italia, paese essenzialmente trasformatore, il più povero di risorse primarie di tutta

la Comunità europea; l'Italia, che ambisce (è stato ripetuto più volte) ad ospitare nel suo territorio, oltre alla FAO, tutte le istituzioni alimentari e agricole delle Nazioni Unite (ambizione legittima, e che noi appoggiamo); l'Italia, che ha problemi interni di profonda ristrutturazione agricola ed alimentare; l'Italia può e deve assumere in tutte le sedi internazionali una iniziativa che discenda da adeguate elaborazioni di questo complesso di problemi, in uno spirito di ampie collaborazioni europee ed universalistiche.

Chiediamo dunque che il Governo ed il CIPES — il nuovo organismo che presiede alla elaborazione della politica economica estera dell'Italia — si impegnino su questo terreno e che impegnino quanto prima il Parlamento sul tema di una iniziativa italiana che si proponga e sia capace di superare l'*impasse* che si è determinato nel campo delle materie prime dopo la chiusura della conferenza di Parigi: in questo campo, difficile, ma così importante, occorre ricercare il cardine essenziale, e la condizione primaria di un nuovo ordine economico internazionale, quale da più parti è auspicato.

È in questo spirito ed in questa prospettiva che confermiamo il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

DE POI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rispondere alle osservazioni del relatore, onorevole De Poi, ed a quelle dell'onorevole Cardia in merito all'istituto dell'applicazione provvisoria.

L'istituto dell'applicazione provvisoria di un trattato, che deriva da una prassi internazionale da tempo istauratasi ed ora codificata dalla convenzione di Vienna sul diritto dei trattati del 23 maggio 1969, trova la sua giustificazione in esigenze di carattere pratico, scaturenti dalla natura di determinati accordi in relazione all'interesse po-

litico od economico che richiede, per gli Stati contraenti, l'immediata applicazione degli accordi stessi in attesa della loro effettiva entrata in vigore.

E proprio negli accordi sui prodotti di base si è insistito, da parte di vari paesi, per l'inserimento di una norma che consentisse agli stessi di essere parte — sia pure a titolo provvisorio — dell'accordo stesso in pendenza delle rispettive procedure di ratifica (che avrebbero richiesto tempi più lunghi dell'anno concesso dall'articolo 69 dell'accordo in questione) proprio al fine di poter usufruire sin dall'inizio *pleno iure* delle clausole dell'accordo, non ultime quelle concernenti la partecipazione alle decisioni da adottarsi in merito alla formazione e regolamentazione della relativa organizzazione, alle sue esigenze finanziarie, nonché alle prime più importanti decisioni in campo operativo.

L'articolo 25 della citata convenzione di Vienna sul diritto dei trattati, del resto, nel codificare l'istituto della applicazione provvisoria di un trattato, contempla anche un'ipotesi speciale del venir meno della stessa — oltre quella ovvia dell'entrata in vigore a seguito del deposito dello strumento di ratifica — da parte dello Stato nei confronti del quale il trattato si applica provvisoriamente, e cioè la notifica da parte di quest'ultimo alle altre parti contraenti dell'intenzione di non divenire partecipe del trattato.

Poiché tale soluzione potrebbe non tranquillizzare del tutto le apprensioni, del resto giustificate, manifestate dall'onorevole relatore e dall'onorevole Cardia circa l'elusione nella fattispecie, quanto meno sul piano formale, del disposto dell'articolo 80 della Costituzione, è necessario fare rilevare che l'applicazione provvisoria di un trattato, soggetto ad autorizzazione parlamentare alla ratifica, non può che limitarsi — secondo il nostro ordinamento — a quegli adempimenti che siano propri del potere esecutivo, purché conformi a leggi in vigore, e che una manifestazione di volontà contraria alla ratifica da parte del Parlamento farebbe scattare il meccanismo di cui al citato articolo 25 della convenzione di Vienna.

Occorre infine ricordare che non si tratta di un «ennesimo» caso di applicazione provvisoria di un trattato, ma di uno di quei rarissimi casi in cui il Governo ha ritenuto, per le ragioni più sopra esposte, di assumere un impegno, pur nei limiti sopra specificati; impegno che, anche per il fu-

turo, potrà essere assunto soltanto in casi eccezionali a salvaguardia delle esigenze dianzi rappresentate e sempre nell'ambito dell'indirizzo politico fornito dal Parlamento.

Il Governo conferma comunque il proprio impegno ad accelerare, nella misura del possibile, i tempi di presentazione in Parlamento dei provvedimenti di ratifica, e ciò in particolar modo nei casi in cui la natura dell'accordo abbia imposto la necessità di formulare una dichiarazione di applicazione provvisoria.

Vorrei precisare che, nel caso specifico, il comportamento italiano è stato perfettamente in linea con le decisioni adottate in sede comunitaria. Nessuno dei nove paesi membri della Comunità europea, in effetti, ha firmato i protocolli al nostro esame, non essendo stata adottata una decisione comune al riguardo entro i termini fissati per la firma (e cioè entro il 14 aprile 1975).

Una volta raggiunta un'intesa a livello comunitario, tutti e nove i paesi comunitari hanno depositato contemporaneamente, il 18 giugno 1975, una dichiarazione di applicazione provvisoria, come equivalente sul piano sostanziale della sottoscrizione ormai non più possibile. Ma, in realtà, applicazione anticipata non vi è stata: solo dopo la ratifica sarà possibile procedere alle forniture di cereali, a titolo di aiuto alimentare, previste dai protocolli del 1975.

Sui rilievi dell'onorevole Cardia, per cui gli accordi sui prodotti di base appaiono superati dalle richieste dei paesi del terzo mondo, osservo che i più importanti paesi produttori di materie prime aderiscono agli accordi economici internazionali già adottati e partecipano con impegno ai negoziati attualmente in corso per l'elaborazione di altri accordi internazionali.

L'atteggiamento favorevole dei paesi del terzo mondo verso questo tipo di regolamentazioni deriva dal riconoscimento della validità degli accordi sui prodotti di base come fori di incontro degli interessi dei paesi produttori e dei paesi consumatori e come strumenti di concreta cooperazione tra questi ultimi. Inoltre, le differenze economiche e merceologiche tra tutti i prodotti che potrebbero essere oggetto di accordo sembrano far propendere più verso tipi di regolamentazioni specifiche che non verso intese globali ed omnicomprensive.

Altro problema è, naturalmente, quello dell'istituzione di un fondo comune per le materie prime, attualmente oggetto di ne-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

goziazione all'UNCTAD. Tale progetto di fondo comune dovrebbe facilitare il finanziamento degli *stocks* dei singoli accordi attraverso il reperimento di adeguate risorse finanziarie. In questo senso si orientano le richieste dei paesi in via di sviluppo (sia pure con talune differenze all'interno del loro gruppo), senza, per altro, che il principio degli accordi sulle singole materie sia posto in discussione.

Ai lavori sul fondo comune svoltisi finora il nostro paese ha partecipato con spirito costruttivo e con la volontà politica di contribuire al raggiungimento di un'intesa rispondente alle aspettative dei paesi in via di sviluppo e agli interessi della nostra economia essenzialmente trasformatrice. Anche la Comunità europea, nel suo complesso, ha svolto un ruolo positivo che le è stato riconosciuto dai paesi del terzo mondo, ponendo le basi per un più concreto sviluppo del negoziato nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Si dia lettura dell'articolo 1.

MORINI, *Segretario*, legge:

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire al protocollo per l'ulteriore proroga della convenzione sul commercio del grano ed al protocollo per l'ulteriore proroga della convenzione per l'aiuto alimentare, aperti alla firma a Washington il 25 marzo 1975 ».

RUSSO CARLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO CARLO. Prendo atto, signor Presidente, delle dichiarazioni rese dal sottosegretario sul carattere e sui limiti dell'applicazione provvisoria degli accordi internazionali; dichiarazioni che confermano come questa applicazione provvisoria non possa né debba in alcun caso modificare quanto stabilito dalla Costituzione per la ratifica degli accordi internazionali.

Sottolineo però l'esigenza che, quando si addiuvano, nei limiti sopraindicati, all'applicazione provvisoria, ne sia tempestivamente — e aggiungerei immediatamente — informato il Parlamento, e che si dia sollecito corso alla procedura per la ratifica parlamentare.

Con questa precisazione, annuncio il voto favorevole all'articolo 1 del disegno di legge e al disegno di legge nel suo complesso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli 2 e 3 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MORINI, *Segretario*, legge:

## ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data ai protocolli di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 9 del primo ed all'articolo 11 del secondo protocollo ».

(È approvato).

## ART. 3.

« In attuazione del programma di aiuti alimentari della Comunità economica europea a favore dei paesi in via di sviluppo, l'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) è incaricata di provvedere, secondo le norme emanate dalla stessa Comunità, alla fornitura a tali paesi della quota di partecipazione italiana.

Le relative spese, valutate in lire 12.000 milioni, sono imputate alla gestione finanziaria dell'AIMA, di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 144 ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica somala, concernente la cessione del terreno demaniale in località Holmessale effettuato in Mogadiscio il 19-20 maggio 1976 (1431).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello scambio di note

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

tra la Repubblica italiana e la Repubblica somala, concernente la cessione del terreno demaniale in località Holmessale effettuato in Mogadiscio il 19-20 maggio 1976.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE POI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MORINI, *Segretario*, legge:

## ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo scambio di note tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Somala, concernente la concessione del terreno demaniale in località Holmessale, effettuato in Mogadiscio il 19-20 maggio 1976 ».

(È approvato).

## ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità al paragrafo 4° dello scambio di note stesso ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul cacao 1975, adottato a Ginevra il 20 ottobre 1975 (1460).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul cacao 1975, adottato a Ginevra il 20 ottobre 1975.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE POI, *Relatore*. Ritengo che le osservazioni che ho fatto in relazione al disegno di legge che abbiamo poc'anzi esaminato, di ratifica del protocollo per l'ulteriore proroga della Convenzione sul commercio del grano e del protocollo per l'ulteriore proroga della convenzione per l'aiuto alimentare, valgano anche per questo disegno di legge di ratifica, con un particolare riferimento, però, in questo caso, al carattere di paesi in via di sviluppo che hanno i paesi produttori di questo prodotto alimentare.

È quindi con un riferimento più preciso a quanto riguarda il nostro rapporto con tali paesi che raccomando l'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con le conclusioni della relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MORINI, *Segretario*, legge:

## ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo internazionale

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

sul cacao, 1975, adottato a Ginevra il 20 ottobre 1975 ».

(È approvato).

## ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 69 dell'accordo stesso ».

(È approvato).

## ART. 3.

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno 1977, valutato in lire 17.500.000 si provvede con lo stanziamento iscritto al capitolo 3133 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale al protocollo del 13 aprile 1962 concernente la creazione di scuole europee, firmato a Lussemburgo il 15 dicembre 1975 (1545).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale al protocollo del 13 aprile 1962 concernente la creazione di scuole europee, firmato a Lussemburgo il 15 dicembre 1975.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Poi.

DE POI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo dilungarmi sul contenuto di questo protocollo, che ha un'importanza del tutto particolare per il personale dell'Ufficio europeo dei brevetti e per i servizi che ad esso sono forniti, anche perché mi sembra siano state accolte certe riserve formulate dai rappresentanti del Governo italiano in merito agli oneri

finanziari necessari e all'ammissione alla scuola non solo dei figli dei funzionari dell'Ufficio europeo dei brevetti di Monaco di Baviera, ma anche, nei limiti dei posti disponibili, dei bambini in possesso della cittadinanza di uno dei paesi della Comunità o di uno degli altri Stati europei firmatari della convenzione sui brevetti. In questo modo, tra l'altro, si potrà andare incontro a certe esigenze prospettate dai nostri emigrati.

Desidero piuttosto modificare quanto detto nella relazione scritta, nella quale si afferma che « la scuola dovrebbe entrare in funzione nell'anno scolastico 1977-78 ». So invece che l'istituto non è ancora in grado di funzionare.

È chiaro che gli impegni assunti rimangono validi, ma bisogna comunque rilevare che il ritardo deve essere recuperato, così come deve essere risolto il problema dei limiti posti allo sdoppiamento delle classi, che potrebbero ridurre eccessivamente il numero degli alunni, tanto da impedire l'accesso ai figli degli italiani residenti a Monaco di Baviera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero soltanto comunicare che, a seguito della mancata ratifica da parte di tutti gli Stati contraenti (fatta eccezione per il Lussemburgo), il Comitato interinale dell'Ufficio europeo dei brevetti ha deciso di far funzionare per questo anno soltanto la sezione inglese. Per il resto, mi associo agli auspici del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

MORINI, *Segretario*, legge:

## ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo addizionale al protocollo del 13 aprile 1962 concernente

## VII LEGISLATURA. — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977.

la creazione di scuole europee, firmato a Lussemburgo il 15 dicembre 1975 ».

(*E approvato*).

## ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 5 del protocollo stesso ».

(*E approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1977, n. 688, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151 (1715); e delle concorrenti proposte di legge Valensise ed altri: Modifica del termine di cui all'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151, concernente il diritto di famiglia (1708); De Cinque ed altri: Modifica al termine previsto dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151 - Riforma del diritto di famiglia (1711).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1977, n. 688, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151; e delle concorrenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati Valensise, Pazzaglia, Servello, Franchi e Trantino: Modifica del termine di cui all'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151, concernente il diritto di famiglia; De Cinque, Sposetti e Quietì: Modifica al termine previsto dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151 - Riforma del diritto di famiglia.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 5 ottobre scorso la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole De Cinque, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DE CINQUE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, al quale sono connesse due proposte di legge di iniziativa parlamentare, riguarda la conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1977, n. 688, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151. Detto articolo 228, posto tra le norme transitorie e finali di tale importantissimo provvedimento legislativo, ha stabilito un particolare regime transitorio di durata biennale per le famiglie già costituite alla data di entrata in vigore della legge stessa (20 settembre 1975), dando loro la facoltà, sul presupposto della immediata applicabilità anche nei loro confronti del regime di comunione legale per i beni acquistati a far tempo dalla data di entrata in vigore della legge, di optare per il mantenimento del precedente regime di separazione patrimoniale, vigente all'epoca del contratto matrimonio (conservando così la proprietà individuale dei beni acquisendi), o di estendere il regime di comunione legale anche ai beni di cui i coniugi siano già proprietari, individualmente o in comunione ordinaria, alla data suddetta. Tale opzione è assistita da un particolare regime di totale esenzione da ogni tassa ed imposta, e da riduzioni di onorari professionali. Lo stesso articolo 228 ha poi distinto le modalità di esercizio di tale opzione (per altro non obbligatoria, potendo i coniugi rimanere inerti), stabilendo che per la prima ipotesi - ultrattività del regime di separazione - è sufficiente una dichiarazione resa anche da un solo coniuge, innanzi al notaio o all'ufficiale di stato civile, mentre per la seconda - estensione della comunione ai beni preposseduti - è necessaria una convenzione per atto pubblico.

La pur semplice formulazione della norma ha aperto una larga discussione in sede dottrinale e pratica, soprattutto in ordine alla seconda ipotesi - messa in comunione dei beni acquistati dai coniugi prima dell'entrata in vigore della legge - non essendo pacifica la sua interpretazione in ordine ad alcuni importanti problemi, come la decorrenza degli effetti dell'assoggettamento alla comunione dei beni medesimi, la estensibilità di tale assoggettamento anche ai beni considerati personali a norma degli articoli 178 e 179 del codice civile, la natura giuridica di tale convenzione, se cioè costituisca un negozio a titolo gratuito od oneroso, la possibilità di limitare la messa

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

in comunione soltanto ad una parte dei beni acquistati dai coniugi prima della suddetta data. Anche la prima opzione, per altro, non ha mancato di destare qualche perplessità, soprattutto in ordine alla sua unilateralità (sia pure eventuale), che rende possibile l'esercizio della scelta da parte di un solo coniuge all'insaputa dell'altro.

Tali perplessità interpretative, che non sono poi le sole nell'ambito di un provvedimento così largamente innovatore come la legge n. 151 del 1975, unitamente ad una larga disinformazione del pubblico sugli effetti dell'esercizio o meno di tali opzioni, hanno portato ad una scarsa utilizzazione della norma transitoria da parte delle famiglie che ne avrebbero potuto godere. Infatti, all'approssimarsi della scadenza del 20 settembre 1977, erano ben poche, in linea relativa, le coppie che avevano effettuato una delle due scelte a loro disposizione in base a tale norma.

Ciò evidentemente viene a frustrare la volontà del legislatore e lo spirito della riforma, che nel dettare tale norma particolarmente agevolativa ha inteso anzitutto favorire l'adozione del regime di comunione legale anche per i beni che altrimenti non vi sarebbero stati compresi, ma ha voluto altresì rendere omogeneo il regime patrimoniale delle famiglie costituite prima della riforma stessa, senza operare una discriminazione derivante dalla data di acquisto dei beni; ciò per evitare che nell'interno di una stessa famiglia vi possa essere una diversità di trattamento patrimoniale derivante soltanto da un fatto meramente accidentale, come la data di acquisto del bene.

Pertanto, bene ha agito il Governo, raccogliendo le generali richieste, a disporre, col decreto-legge in esame, la proroga *sic et simpliciter* del termine biennale sino al 15 gennaio 1978, per concedere un più ampio *spatium deliberandi* ai milioni di italiani ancora indecisi, forse per disinformazione o per scarso approfondimento, anche in sede tecnica, del problema.

La IV Commissione (Giustizia) ha esaminato anche l'opportunità di formulare una norma interpretativa dell'articolo 228 che valesse a chiarire i numerosi dubbi sorti in sede applicativa intorno a questo problema; ma la complessità dello stesso, la ristrettezza dei termini per la conversione in legge del decreto-legge e soprattutto le difficoltà delle diverse soluzioni che si potevano presentare all'attenzione del legislatore, hanno convinto la Commissione a

formulare in aula la proposta di convertire in legge il decreto-legge n. 688 lasciando inalterato il termine in esso indicato del 15 gennaio 1978; con ciò dando implicitamente parere non favorevole alle due proposte di legge nn. 1711 e 1708 le quali, pur restando nell'ambito di una proroga pura e semplice del termine scadente il 20 gennaio 1977, proponevano un più ampio termine: la proposta di legge n. 1708 proponeva una proroga di quattro anni dalla data di entrata in vigore della legge, cioè il 20 settembre 1979 (poi, in sede di Commissione, l'onorevole Trantino, uno dei proponenti, l'aveva ridotto al 31 dicembre 1978); la proposta di legge n. 1711, di cui sono anch'io firmatario, proponeva il 31 dicembre 1978.

La ragione è anzitutto quella di far cessare questo periodo di regime transitorio che indubbiamente, come tutti i regimi transitori, non appare molto produttivo agli effetti dell'instaurarsi definitivo di quel nuovo costume giuridico e morale che deriva dal regime di comunione legale che il legislatore ha voluto introdurre.

Vi sono poi considerazioni di carattere finanziario: non dimentichiamo che questo regime transitorio è assistito da una completa esenzione fiscale, con conseguenti perdite notevoli da parte dell'erario.

Riteniamo inoltre che due anni e quattro mesi rappresentano un periodo sufficiente; tra l'altro vi è da sottolineare che in questi ultimi mesi vi sono stati numerosi articoli sulla stampa specializzata e su quella quotidiana. La stessa televisione ha fatto vere e proprie conferenze su questo problema. Pertanto il fine di informare largamente la pubblica opinione sulla possibilità di fruire di questo particolare regime transitorio è stato raggiunto.

Il relatore propone quindi la conversione in legge del decreto-legge, suggerendo soltanto — e su questo emendamento è stata d'accordo anche la IV Commissione (Giustizia) — l'opportunità di inserire, dopo le parole « legge 19 maggio 1975, n. 151 », l'inciso: « entrata in vigore il 20 settembre 1975 ». Questo emendamento ha il solo fine, meramente interpretativo, di chiarire esattamente qual è il giorno di entrata in vigore della legge (vi era stata una certa disputa in dottrina, se tale giorno fosse il 20 o il 21 settembre). Questo dubbio derivava dalla formulazione della parte finale dell'articolo: « la legge entra in vigore 120 giorni dopo la sua pubblicazione sulla *Gaz-*

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

zetta Ufficiale ». La richiesta di questo chiarimento era venuta da più parti ed è stata accolta dalla Commissione.

Vi sarà poi il problema, che la Commissione ha già fatto presente anche al Governo e che lo stesso relatore in questa sede si permette di sottolineare, di chiarire i dubbi e le perplessità insorte per quanto riguarda l'articolo 228. Ma questo potrà essere fatto attraverso un progetto di legge autonomo e non in sede di conversione del presente decreto-legge.

Con questi chiarimenti, invito la Camera ad approvare la conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo preso atto con soddisfazione che altri gruppi politici, e successivamente anche il Governo, hanno condiviso la preoccupazione che ci aveva ispirato nel momento in cui il 7 settembre abbiamo presentato la nostra proposta di legge per la proroga del termine di cui all'articolo 228 della legge n. 151.

Noi ci eravamo fatti carico di questa preoccupazione ed avevamo proposto la proroga del termine, proprio per le ragioni che sono state un attimo fa esposte dall'egregio relatore, cioè per il fatto che il regime patrimoniale tra i coniugi, profondamente innovato dalla legge di riforma del diritto di famiglia, ha istituito una situazione nella quale, e della quale, è necessaria una piena consapevolezza da parte dei destinatari e dei beneficiari della norma.

Per primi avevamo registrato che i destinatari della norma, in grandissimo numero, non si erano accorti delle possibilità che tale norma transitoria offriva loro e che soltanto nelle ultime settimane di agosto e nelle prime settimane di settembre vi era stata la presa di coscienza degli interessati e quindi la corsa agli uffici per definire i rapporti patrimoniali secondo gli orientamenti della legge n. 151. Del resto

anche i tecnici, gli specialisti in materia, gli operatori del diritto non sapevano di queste possibilità, né delle agevolazioni previste dall'articolo 228 della legge stessa. Per questo abbiamo presentato la nostra proposta di legge, alla quale è seguita la proposta n. 1711 degli onorevoli De Cinque ed altri, e quindi, il 9 settembre, il decreto-legge del Governo.

Avevamo proposto per varie ragioni un termine più ampio; anzitutto per ragioni connesse alla novità del regime patrimoniale istituito tra i coniugi, nonché alla necessità che questo regime fosse appreso ed assimilato dalle fasce più vaste della popolazione che, molte volte, non sono raggiunte dai mezzi di informazione. Questi ultimi, del resto, soltanto negli ultimi tempi hanno propagandato e divulgato questa innovazione legislativa.

Ci siamo inoltre fatti carico di proporre un termine più ampio anche per ragioni di carattere pratico, dal momento che l'articolo 228 della legge n. 151 ha assegnato ai comuni, e più precisamente agli ufficiali dello Stato civile, dei compiti di carattere costitutivo. Infatti le dichiarazioni, i negozi giuridici che i coniugi rendono davanti davanti al notaio o all'ufficiale dello stato civile devono essere trascritti negli atti dello stato civile, poiché solo tale trascrizione produce l'effetto della opponibilità ai terzi e quindi la modifica *erga omnes* del regime patrimoniale che i coniugi si sono dati. Abbiamo assistito invece — ed intendiamo denunciarlo ancora una volta, così come abbiamo fatto nella relazione alla nostra proposta di legge — ad una impreparazione dei comuni, soprattutto dei grandi comuni, nella effettuazione tempestiva delle trascrizioni. Ciò ha comportato, comporta o potrebbe comportare ancora un disservizio che si ripercuoterebbe nella sfera della certezza del diritto, soprattutto per quanto riguarda la opponibilità ai terzi.

Noi avevamo proposto un termine di quattro anni dall'entrata in vigore della legge, che già prevedeva un termine di due anni, proprio perché pensavamo che con altri due anni si sarebbe potuta ottenere una maggiore e più ampia divulgazione della norma presso i destinatari e perché, in secondo luogo, gli interessati si sarebbero potuti recare nei rispettivi comuni per ottenere le necessarie operazioni di trascrizione opponibili ai terzi senza pericolo di affollamenti. In tal modo gli enti locali, che non sono particolarmente celeri nell'at-

## VII LEGISLATURA. — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977.

trezzarsi per operazioni di questo genere, avrebbero potuto effettuare le stesse senza alcun inconveniente o pregiudizio per gli interessati.

Sotto questo profilo, pertanto, il termine del 15 gennaio 1978 ci sembra insufficiente. È meglio di niente, ma è pur sempre un termine insufficiente. Propongo quindi all'egregio relatore che la Commissione faccia proprio il termine mediano del 31 dicembre 1978. Questo termine, che figura nella proposta di legge dell'onorevole De Cinque, mi pare dovrebbe essere accettato. Io comunque torno a proporlo — ricordando che una modifica in tal senso è stata già presentata dal nostro rappresentante nella Commissione giustizia, onorevole Trantino — poiché penso che tale termine ci renderebbe più tranquilli circa la effettiva funzionalità e rispondenza della proroga agli scopi per cui questa è stata invocata.

Se il termine dovesse rimanere fissato al 15 gennaio 1978 sarebbe comunque meglio che niente: la situazione sarebbe sdrammatizzata rispetto a quella che era alla vigilia del 20 settembre 1977. Tuttavia — torno a ripeterlo — non sarebbero raggiunti in pieno quegli scopi che i fautori della proroga (e noi per primi) si sono proposti nel suggerire la proroga stessa.

Auspico dunque che il relatore e la Commissione vogliano far propria questa nostra proposta, intesa a prorogare il termine quanto meno al 31 dicembre 1978.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole De Cinque.

**DE CINQUE, Relatore.** Ritengo che, per i motivi già esposti nella mia relazione, il termine del 15 gennaio 1978 (che la Commissione ha condiviso, respingendo quasi all'unanimità l'emendamento Trantino) debba rimanere fermo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

**DELL'ANDRO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole De Cinque ha ampiamente illustrato le ragioni che hanno condotto alla emanazione del de-

creto-legge in esame. Il relatore ha anche ricordato l'ampia discussione svoltasi in sede di Commissione giustizia.

Il termine stabilito dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151, scadeva in un periodo immediatamente successivo a quello feriale caratterizzato da una certa stasi anche nell'attività degli uffici. Vi erano altresì perplessità interpretative in ordine alla precisa scadenza dello stesso termine. Per ovviare a questi inconvenienti è stato emanato il decreto-legge che il Governo ha ritenuto di confermare presso la Commissione giustizia senza accogliere la proposta di ulteriore spostamento dello stesso termine.

In Commissione sono stati sollevati altri quesiti interpretativi dall'onorevole relatore; si trattava di dubbi già sollevati dalla dottrina e dalla prassi giurisprudenziale. In particolare è stato chiesto se la comunione legale che si instaura tra i coniugi sposati prima della entrata in vigore della legge abbia efficacia *ex tunc*, cioè dal 20 settembre 1975, in difetto di scelta del regime di separazione, oppure abbia efficacia *ex nunc*, cioè dalla fine del periodo transitorio oggi fissato al 15 gennaio 1978.

Un altro quesito riguardava la possibilità di estendere o meno la comunione legale dei beni preposseduti anche ai beni personali o se tale comunione dovesse essere limitata ad una parte soltanto del patrimonio dei coniugi. Infine, l'ultimo dubbio era se l'efficacia della messa in comunione dei beni preposseduti dovesse decorrere dalla data del loro acquisto o da quella di entrata in vigore della legge, oppure ancora dalla data della convenzione *ex* articolo 228, secondo comma.

Il Governo, in sede di Commissione giustizia, si è dichiarato favorevole ad esaminare la possibilità di superare le predette difficoltà interpretative dell'articolo 228 attraverso un idoneo provvedimento.

Prendendo atto della convergenza di posizioni determinatasi in ordine al provvedimento in esame, il Governo si augura che esso possa essere rapidamente convertito in legge.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione.

**MORINI, Segretario, legge:**

« È convertito in legge il decreto-legge 9 settembre 1977, n. 688, concernente:

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

« Proroga del termine previsto dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151 », con la seguente modificazione:

All'articolo 1, dopo le parole: « legge 19 maggio 1975, n. 151 », sono aggiunte le seguenti: « entrata in vigore il 20 settembre 1975, ».

PRESIDENTE. A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

MORINI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. A norma dell'articolo 137, secondo comma, del regolamento e in relazione alla fissazione dell'ordine del giorno, vorrei chiedere che vengano iscritte senza altro — come dice il regolamento — all'ordine del giorno delle sedute del 17 o 18 prossimi tre interpellanze: due sul caso Margherito e una sugli avvenimenti di piazza Navona del 12 maggio scorso.

Se lei mi consente, signor Presidente, esporrò molto brevemente i motivi di questo mio appello all'articolo 137 del regolamento. Per quel che riguarda le due interpellanze del 28 settembre e del 6 ottobre 1976, concernenti il caso Margherito, vorrei precisare che esse sono già state sollecitate il 9, il 10 e il 24 novembre 1976. Il ministro dell'interno e la Presidenza del Consiglio, come risulta dai resoconti stenografici, cinque volte hanno assicurato, tramite la Presidenza della Camera, una risposta a tali interpellanze, per altro disattendendo questi impegni.

Pur se quegli avvenimenti, forse, sono in parte superati nella loro urgenza psicologica e politica, sussiste comunque un problema di decoro di questa Assemblea dinanzi ad un comportamento francamente indecoroso del ministro dell'interno, il quale non ha esitato — lo ripeto — a coinvolgere cinque volte la Presidenza in annunci di impegni che non sono stati rispettati. Ciò malgrado l'intervento del Presidente della Camera del 30 ottobre dello scorso anno,

con il quale egli aveva preannunciato che in questa legislatura non sarebbero state tollerate certe prassi instauratesi in precedenza ed aveva sollecitato il rispetto del regolamento da parte dell'esecutivo. Chiarisco che delle due interpellanze sul caso Margherito l'una era rivolta al ministro dell'interno e l'altra al Presidente del Consiglio, quest'ultima quasi a titolo di appello, visto che il ministro dell'interno, tetragono, continuava a disattendere gli impegni politici e regolamentari assunti con la Presidenza della Camera.

La terza interpellanza, del 29 giugno 1977, si riferisce agli eventi luttuosi verificatisi a Roma, in piazza Navona il 12 maggio 1977. Lo stesso ministro, quando il 13 maggio dette una prima versione dei fatti, avvertì che, essendo tale versione del tutto provvisoria, in altra sede avrebbe riferito sui risultati dell'indagine. Da allora è passato molto tempo e il ministro dell'interno ha dimenticato di informarci di aver preso provvedimenti a carattere disciplinare o di aver disposto trasferimenti a causa della vicenda, malgrado sia stato pubblicato un libro bianco nel quale è dimostrato, secondo le testimonianze univoche di tutti i giornalisti presenti a quei fatti, che le prime informazioni forniteci dal ministro dell'interno sull'assassinio di Giordiana Masi erano destituite di ogni fondamento e gravemente avventate. Se è costume della nostra Assemblea ascoltare, a seguito della presentazione di interrogazioni urgenti, le dichiarazioni del Governo su attentati appena accaduti, magari senza conseguenze luttuose, o su ferimenti, mi sembra che, dopo oltre sei mesi, sia assolutamente doveroso — oltre che conforme al regolamento — chiedere che venga senz'altro posta all'ordine del giorno della prima seduta della prossima settimana la discussione delle interpellanze da noi a suo tempo presentate.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la Presidenza questa sera non è in grado di avvertire il Governo. Lo farà senz'altro domani, in modo che la prossima settimana sia possibile discutere le sue interpellanze, sempre che il Governo voglia rispondere. Non è un mistero per nessuno che sui fatti che sono oggetto delle sue interpellanze il Governo, a tutt'oggi, non ha voluto rispondere. Nel caso in cui il Governo si rifiuti ancora di rispondere, ella ha a disposizione gli strumenti regolamentari per promuovere la discussione su quegli argo-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977.

menti, ai sensi dell'articolo 137, quarto comma, del regolamento.

PANNELLA. Affinché resti agli atti, vorrei aggiungere che la facoltà di interpellare il Governo è prevista e tassativamente regolata dall'articolo 137 del regolamento. Il Governo può comunicare di « non poter rispondere » prima della scadenza del termine delle due settimane. Infatti il quarto comma di tale articolo testualmente recita: « Prima della scadenza del termine previsto » — due settimane — « nel secondo comma del presente articolo o nel giorno fissato per lo svolgimento, il Governo può dichiarare di non poter rispondere, indicandone il motivo, ovvero di voler differire la risposta ad altra data entro le due settimane successive, salvo che l'interpellante consenta a più lungo rinvio... ».

Dunque, signor Presidente, il secondo comma dell'articolo 137 circoscrive, con assoluta chiarezza e tassatività, l'esercizio di detta facoltà del Governo entro due settimane successive alla presentazione delle interpellanze in questione.

Mi consenta — credo di dover esprimere tale doverosa preoccupazione in ordine al rispetto del regolamento — di dirle tutto l'allarme che proverei se davvero si intendesse rimettere ad un gioco di maggioranza quanto il regolamento vieta che vi sia rimesso. Il regolamento stabilisce, nel modo più assoluto, che il diritto allo svolgimento degli strumenti del sindacato ispettivo è un diritto della minoranza sul cui esercizio la maggioranza non ha alcuna potestà, non dico di interferire ma di essere interpellata.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, mi consenta, quanto meno, di avvertire il Governo.

PANNELLA. Il Governo è presente. Signor Presidente, non posso consentirle alcunché nel senso che il Presidente, nell'ambito della interpretazione del regolamento, fa tutto quello che crede. Le confesso, per altro, che rischio di non comprendere. Sembra, infatti, a me che il regolamento non consenta questa prassi di cortesia.

PRESIDENTE. È prassi consolidata quella di avvertire il Governo! Nella seduta di domani saremo in grado di dirle se il Governo intende rispondere. Ove lo stesso non risponda, vedremo, sulla base delle norme regolamentari cui ella si è ri-

ferito, quale sarà la via da seguire. Tra l'altro domani è prevista una riunione dei capigruppo, nella quale, se crede, potrà ulteriormente sollevare il problema.

PANNELLA. Abbiamo già effettuato — le ho poc'anzi precisato le date — tre richiami al Governo! Abbiamo abbondato in cortesia, signor Presidente! Comunque, la ringrazio della sua attenzione e le chiedo formalmente di rimettere comunque (è cosa che mi rifiuto di fare io stesso) la questione da me sollevata questa sera alla Giunta del regolamento.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa sua richiesta, onorevole Pannella.

#### Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

##### I Commissione (Affari costituzionali):

« Norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali » (1776) (con parere della II Commissione);

##### II Commissione (Interni):

NAPOLI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni e sulle strutture socio-economiche in Calabria e sui conseguenti fenomeni tra cui quelli della delinquenza organizzata, e del costume e dell'organizzazione mafiosa » (1774) (con parere della I e della IV Commissione);

##### III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica araba d'Egitto sulla navigazione e sui trasporti marittimi, con scambio di note, firmato a Roma il 7 aprile 1976 » (approvato dal Senato) (1762) (con parere della IV, della VI e della X Commissione);

##### VIII Commissione (Istruzione):

BERNARDI: « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale della scuola col-

locato a riposo per raggiunti limiti di età dal 12 novembre 1974 al 31 dicembre 1975 » (1660) (con parere della I e della V Commissione);

#### X Commissione (Trasporti):

Senatore FOSSA ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 8 aprile 1976 n. 203, recante norme per la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere » (approvato dal Senato) (1756) (con parere della V e della IX Commissione);

#### XII Commissione (Industria):

CITARISTI ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, concernente la disciplina del credito agevolato al settore industriale » (1723) (con parere della V e della VI Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XII (Industria):

« Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (approvato dal Senato) (1749) (con parere della I, della III, della V, della X e della XIII Commissione);

Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e IX (Lavori pubblici):

« Riassetto degli enti autostradali a prevalente capitale pubblico e provvedimenti per il settore autostradale » (1741) (con parere della I, della IV, della V, della X e della Commissione per il Mezzogiorno).

**Modifica nell'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa e trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa a norma dell'articolo 77 del regolamento.**

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione (Affari costituzionali) ha richiesto che la seguente proposta di legge, attualmente assegnata alla VIII Commissione (Istruzione) in sede legislativa, sia trasferita alla sua competenza primaria:

BARDOTTI: « Conferimento delle qualifiche iniziali dei ruoli dirigenziali dell'ammini-

strazione scolastica centrale e periferica » (1542) (con parere della III, della V, della VI e della VIII Commissione).

Tenuto conto della materia oggetto del progetto di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta.

Per consentire alla stessa I Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento è quindi trasferito in sede legislativa anche il seguente disegno di legge attualmente assegnato in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata:

« Norme transitorie per il conferimento della qualifica di primo dirigente » (765) (con parere della III, della V, della VI e della VII Commissione).

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 12 ottobre 1977, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 settembre 1977, n. 681, recante provvidenze straordinarie per il settore vitivinicolo (1710);

— *Relatore:* Giannini.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

Senatori FERMARIELLO ed altri: Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia (approvata dal Senato) (1219);

SPONZIELLO ed altri: Legge quadro per l'istituzione di riserve popolari di caccia (348);

MAGGIONI: Norme generali sull'esercizio della caccia (392);

— *Relatore:* Rosini.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

5. — *Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge:*

OTTAVIANO ed altri: Modifica della legge 10 novembre 1973, n. 755, concernente la gestione unitaria del sistema aeroportuale della capitale e costruzione di una nuova aerostazione nell'aeroporto intercontinentale «Leonardo da Vinci» di Roma-Fiumicino (638);

Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1977, n. 688, concernente la proroga del termine previsto dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151 (1715);

Ratifica ed esecuzione della convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, firmata il 9 settembre 1886, completata a Parigi il 4 maggio 1896, riveduta a Berlino il 13 novembre 1908, completata a Berna il 20 marzo 1914, riveduta a Roma il 2 giugno 1928, a Bruxelles il 26 giugno 1948, a Stoccolma il 14 luglio 1967 e a Parigi il 24 luglio 1971 (413);

Approvazione ed esecuzione dello statuto dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), con le allegate regole di finanziamento, adottato a Città del Messico il 27 settembre 1970 (588);

Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale relativa al contratto di viaggio (CCV), firmata a Bruxelles il 23 aprile 1970 (816);

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dello Zaire per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea in traffico internazionale, firmata a Roma il 9 maggio 1973 (1010);

Adesione al protocollo per l'ulteriore proroga della convenzione sul commercio del grano ed al protocollo per l'ulteriore proroga della convenzione per l'aiuto alimentare, aperti alla firma a Washington il 25 marzo 1975, e loro esecuzione (1309);

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Re-

pubblica Somala, concernente la cessione del terreno demaniale in località Holmesale effettuato a Mogadiscio il 19-20 maggio 1976 (1431);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul cacao 1975, adottato a Ginevra il 20 ottobre 1975 (1460);

Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale al protocollo del 13 aprile 1962 concernente la creazione di scuole europee, firmato a Lussemburgo il 15 dicembre 1975 (1545).

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore:* Vernola.

MELLINI ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (882);

— *Relatore:* Felisetti.

PANNELLA ed altri: Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari (1171);

— *Relatore:* Felici.

**La seduta termina alle 18,30.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**

Dott. MANLIO ROSSI

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATEINTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

D'ALESSIO, GARBI E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che il termine fissato dal Parlamento per la presentazione del programma per l'ammodernamento dei mezzi militari dell'aeronautica è stato abbondantemente superato (legge 16 febbraio 1977, n. 38 — scadenza del termine 15 agosto 1977) — quali sono le ragioni del ritardo e se si provvederà al tempestivo rispetto della disposizione di legge. (5-00794)

PANNELLA, BONINO EMMA, MELLINI E FACCIO ADELE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione al servizio giornalistico de *Il Messaggero* di domenica 9 ottobre 1977 che documentava, anche con fotografie, l'utilizzazione da parte del colonnello Carmelo Leonardi, comandante della scuola tecnica di polizia di Castro Pretorio, di militari addetti al reparto « minuto mantenimento » (appuntati Antonio Ruggero, falegname; Michele Iandolo, pittore; Paolo Salvatori, muratore; e la guardia del 1° Raggruppamento celere Salvatori, muratore), per lavori di restauro della propria villa sita in località « Colle Mattia », dell'automobile di servizio (Roma H 05266) per il trasporto nella villa dei militari, dell'officina di Castro Pretorio e del fabbro militare (appuntato Sarrecchia) per la lavorazione di materiali da collocare nella villa, quali provvedimenti penali, amministrativi, cautelativi siano stati presi nei confronti del suddetto colonnello.

Gli interroganti, inoltre, avendo appreso che anche dopo la documentata denuncia de *Il Messaggero* il colonnello Leonardi continua indisturbato ad occupare il suo posto di comando, creando così un indubbio discredito verso gli organi preposti al rispetto della legalità costituzionale e alla vigilanza sull'osservanza delle leggi che senza adeguati e severi interventi tollerano che propri membri si ritengano dispensati

da questi doveri; che lo stesso vice-capo della polizia dottor Volsci, proprietario di una villa attigua a quella del Leonardi (alla quale si accede dallo stesso cancello) non potendo non aver notato l'attività di questi agenti di polizia, non risulta abbia denunciato questi illeciti; che sempre con maggior frequenza la stampa denuncia altre analoghe utilizzazioni private del personale di polizia, chiedono di sapere se gli interrogati ritengano di dover fornire una immediata ed adeguata risposta alle attese dell'opinione pubblica disponendo la sospensione dal servizio del colonnello Leonardi e l'avvio di una inchiesta che accerti le eventuali complicità esistenti nell'ambiente della polizia e in quali altre situazioni personale militare è stato utilizzato da dirigenti di polizia per lavori e interessi privati. (5-00795)

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza del diffuso malcontento esistente tra i contribuenti a basso reddito di lavoro dipendenti per il metodo persecutorio e classista perseguito nell'accertamento dei redditi degli anni 1970-73 dall'ufficio delle imposte dirette di Caserta;

quali urgenti iniziative s'intendano promuovere perché cessi tale ritardo e perché, più in generale vengano colpiti i grossi redditieri evasori, impegnando quindi le migliori energie dell'ufficio di Caserta a far prevalere la qualità e non il numero.

(5-00796)

BELLOCCHIO, ALINOVÌ E MARZANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano all'accoglimento della richiesta di elevare l'ammontare del prelievo mensile da parte della Cassa del Mezzogiorno da 200 a 250 miliardi;

per sapere se ritenga simile, assurdo atteggiamento, oltremodo dannoso per tutta l'economia meridionale. (5-00797)

BALDASSARI, QUERCIOLI, GUGLIELMINO, MARCHI DASCOLA ENZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) da parte del professor Giancarlo Sette direttore del Laboratorio di radioastronomia di Bologna si provvedeva in

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

data 9 agosto 1977 a porre all'attenzione del Ministero i ripetuti reclami con cui da parte dei tecnici del radiotelescopio « Croce del nord » si segnalavano le interferenze radio pregiudicanti l'attività dello strumento provocate da una delle cosiddette emittenti libere (radio 80);

2) nonostante i ripetuti reclami e segnalazioni con i quali i competenti organismi ministeriali sono stati messi a conoscenza del fatto che detta « radio » continua a trasmettere nella banda 406-410 MHZ in violazione delle presunte norme sulla assegnazione delle frequenze, nessun provvedimento è stato sinora adottato dal Ministero -

se intenda adottare adeguate misure amministrative atte a tutelare dalla prevaricante attività delle emittenti « libere », le attività sociali scientifiche e culturali.

(5-00798)

GRASSUCCI, NICCOLI, MIANA, TRIVA E CAPPELLONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere -

premessi che nel corso dell'ultima decade del mese di agosto e durante il mese di settembre 1977 da varie parti politiche sono stati chiesti provvedimenti volti ad impedire l'aumento dei prezzi dei prodotti di largo e generale consumo;

tenuto conto che anche di recente da parte del Governo, di ambienti economici e delle forze politiche democratiche è stato confermato l'orientamento a continuare la lotta all'inflazione come base per il rilancio di una seria programmazione e per il risanamento dell'apparato economico del paese;

visto che in data 29 settembre 1977 da alcune parti sono stati denunciati forti aumenti del costo del lavoro, dell'energia e delle materie prime, è stato consigliato ai CPP di procedere con urgenza ad aumentare il prezzo della pasta e chiesto al Ministro dell'industria di non interferire -

le valutazioni del Ministro sui dati forniti per la richiesta ricordata, in base a quali sistemi risultano determinati e da quali fonti traggono origine i dati medesimi.

Gli interroganti chiedono di sapere, qualora effettivamente i costi abbiano subito gli aumenti denunciati, se il Ministro - contrariamente alle pretese ricordate - ritenga opportuno sollecitare l'AIMA ad intervenire tempestivamente allo scopo di fornire alle industrie del settore i quantitativi necessari delle materie prime a prezzi controllati.

Gli interroganti infine chiedono di conoscere quali sono i motivi che impediscono una sollecita riforma del CIP e del regime dei prezzi predisposto dal Ministero dell'industria.

(5-00799)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GALASSO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui viene ritardata l'emissione del bando di concorso a cattedre nelle scuole elementari, la cui biennialità è stabilita dai decreti delegati. (4-03523)

**SCOVACRICCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quali provvedimenti urgenti intenda adottare in ordine alla richiesta espressa dal Consiglio comunale di Cavazzo Carnico con ordine del giorno votato il 24 settembre, relativo al ritiro dei mezzi meccanici e del personale del Genio del V Corpo d'Armata, addetti alle demolizioni e allo sgombero delle macerie in quel Comune.

L'interrogante fa presente che il secondo stralcio delle demolizioni, comprendente il capoluogo e la frazione di Cesclans, necessita di una pronta attuazione nel quadro della ricostruzione delle zone terremotate e che il disimpegno ordinato dallo stato maggiore dell'Esercito preoccupa vivamente la popolazione. (4-03524)

**MILANI ELISEO.** — *Ai Ministri delle finanze, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia, apparsa tra l'altro anche sul settimanale *L'Espresso* nel n. 24 del 1977, secondo la quale la Guardia di finanza scheda i suoi uomini. Non solo quelli che prestano servizio, ma anche quelli che vengono congelati. Infatti, secondo queste notizie, ogni Comando di Legione è provvisto di un ufficio speciale che ha il compito di aggiornare gli schedari riguardanti le convinzioni politiche, il credo religioso, l'attività sindacale. Tali notizie verrebbero raccolte anche con l'ausilio dei Carabinieri.

Questi uffici sarebbero così una sorta di servizio segreto del Corpo, con il preciso compito di intimorire e restringere le libertà politiche sindacali dei finanziari.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere se non si ritenga di dover intervenire per mettere fine a questa pratica che con-

trasta apertamente con ogni principio democratico e con gli stessi impegni che si dice di voler perseguire verso la democratizzazione degli organi di polizia.

(4-03525)

**GRASSUCCI, ZAVAGNIN, BRANCIFORTI ROSANNA E SARRI TRABUJO MILANA.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'interno.* — Per conoscere -

premessi che da mesi ormai il gruppo Cotorossi non paga i salari alle maestranze e non rinnova le scorte con il conseguente fermo dei lavori, ha deciso di procedere ad un drastico ridimensionamento dell'attività produttiva ed in particolare della filatura con la intenzione di importarne i prodotti dalla Turchia;

ricordato che voci di un grave dissesto finanziario del gruppo diventano sempre più insistenti e che si sta cercando di risolvere la situazione attraverso la vendita di alcuni stabilimenti tra i quali quello di Latina e quelli di Chiuppano e S. Martino Buon Albergo (Verona) e che contatti sono stati presi in tal senso tra la proprietà ed il Ministro delle partecipazioni statali;

tenuto presente che è in corso di formazione il piano nazionale di settore e che la FULTA ha chiesto al Ministro del bilancio la convocazione urgente delle parti per trovare una soluzione positiva alla vertenza -

quali iniziative intendano adottare per far recedere il gruppo Cotorossi dai propri orientamenti e quali provvedimenti ha intenzione di intraprendere per concordare tra il gruppo sopra ricordato e le organizzazioni sindacali una strategia di ripresa che salvaguardi i livelli occupazionali e l'apparato produttivo.

Gli interroganti chiedono di conoscere le valutazioni del Governo sugli incidenti avvenuti mercoledì 28 settembre 1977 nei pressi della prefettura di Latina nel corso dei quali quattro lavoratori, tra cui il segretario provinciale della FULTA, sono rimasti contusi e feriti e perché non si è fatto del tutto per evitare un tale intervento delle forze dell'ordine stante il particolare stato dei lavoratori della « Rossi » a causa dell'assurdo comportamento del gruppo e visto che le maestranze manifestavano paci-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

ficamente e chiedevano solo di far ricevere una loro delegazione dal prefetto.

Gli interroganti inoltre chiedono di conoscere se corrisponde a verità la notizia circa lo « strano » comportamento del direttore dello stabilimento di Latina volto a drammatizzare la situazione e ad indirizzare una parte dei lavoratori su obiettivi e forme di lotta sbagliati. (4-03526)

**RAUTI E BAGHINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che presso la Corte dei conti, Sezione terza giurisdizionale di Roma, pervengono a centinaia, da mesi, richieste di fissazione d'udienza in merito ai ricorsi avverso le deliberazioni adottate dalla giunta esecutiva dell'Opera di previdenza delle ferrovie dello Stato inerenti alle liquidazioni dell'indennizzo di buonuscita per collocamento a riposo di dipendenti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e cioè che il personale delle ferrovie dello Stato posto in quiescenza rivendica l'inclusione della tredicesima mensilità nella « base economica » adottata per il calcolo della stessa indennità e ne chiede l'applicazione retroattiva giusto sentenza della Corte costituzionale n. 8 del 1976 (incostituzionalità degli articoli 63 del testo unico n. 1214 del 1934 e 72 del regio decreto n. 1038 del 1933), giusta decisione del Consiglio di Stato n. 437 del 1975 e della stessa Corte dei conti a Sezioni riunite 10 dicembre 1975 e Sezione 12 gennaio 1976;

che presso la stessa OPAFS (Servizio personale delle ferrovie dello Stato in Roma), non si contano le richieste di personale in quiescenza che esige il rimborso delle trattenute fiscali effettuate sulla liquidazione di buonuscita (in ciò appellandosi alla sentenza del Consiglio di Stato n. 48 emessa il 2 gennaio 1976, della quale si chiede l'applicazione retroattiva per via dell'accertata non condizione di retribuzione dell'indennità di buonuscita degli statali e, quindi, della non assoggettabilità a ritenute o aggravii fiscali della stessa);

che presso la stessa Opera di previdenza delle ferrovie dello Stato, Servizio personale in Roma, sono ogni giorno indirizzate istanze del personale in quiescenza che richiede la valutazione delle Campagne di guerra ai fini della buonuscita di cui alla legge n. 1368 del 1965 e cioè, ai fini retroattivi, il riallacciarsi delle istanze medesime alle precedenti domande avan-

zate per il riconoscimento del servizio militare ai sensi della stessa legge;

che numerosi dipendenti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato già contingenti per l'esodo volontario ai sensi della nota legge n. 336 (ex combattenti) stanno richiedendo agli organi competenti di non voler più fruire della messa in quiescenza alla data fissata e cioè di voler fruire della procedura già adottata dalla stessa azienda per richiamare temporaneamente in servizio personale già in diritto alla messa in quiescenza come di recente attuato per bloccare l'esodo e graduarlo;

che le organizzazioni di categoria del personale in quiescenza sono da tempo mobilitate — come ad esempio il settore pensionati del sindacato USFI-CISNAL — per ottenere quanto più sopra esposto unitamente alla concessione della cosiddetta serie F di circolazione sull'intera rete ovvero biglietto di servizio come per il personale alle dipendenze della stessa azienda —

se non intenda promuovere un incontro con le organizzazioni sindacali della categoria per definire urgentemente tali problemi ed eventualmente fare conoscere l'orientamento del Governo e delle ferrovie dello Stato. (4-03527)

**RAUTI E BAGHINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che in numerosi impianti ferroviari vanno accentuandosi fenomeni di inquinamento, segnalati e denunciati sia all'azienda ferroviaria che ai competenti organi comunali e provinciali mentre già esistono al riguardo vertenze sindacali tra l'azienda e le organizzazioni sindacali di categoria;

che segnatamente nel compartimento di Napoli, presso l'impianto ferroviario di smistamento è stata accertata in due occasioni una « nube tossica »;

che la Commissione interna di quell'impianto e la segreteria provinciale dell'USFI-CISNAL hanno da tempo fatto presente l'alto quoziente di morbosità fra il personale interessato della zona;

che tali fenomeni, inoltre, interessano vaste zone delle città coinvolte e che, nel caso di tale Napoli, tali conseguenze sono oggetto di altre proteste, come è avvenuto con recente interrogazione al sindaco dell'avvocato Parlato;

che nonostante tutto ciò i diversi ispettorati sanitari compartimentali delle ferrovie dello Stato e per essi il Servizio sani-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

lario non hanno provveduto alla fornitura di contenitori speciali per il prelievo e la campionatura dell'aria e neanche alla installazione delle « colonnine » per la rilevazione automatica degli inquinamenti, come accertato nella riunione fra le ferrovie dello Stato e i dirigenti dell'USFI-CISNAL di Napoli in data 22 settembre 1977 e ciò nonostante i sopralluoghi del medico provinciale e di vari funzionari comunali;

che, comunque, risultano essere presenti nella zona stazioni di rilevazione dell'inquinamento ambientale del comune di Napoli — come ad esempio a Poggioreale — non sempre funzionanti e delle quali non si riesce ad accertare se funzionassero nei periodi interessati ai fenomeni di inquinamento presso l'impianto di Napoli-Smistamento —

se intenda rendere di pubblica conoscenza i dati concernenti il grado di inquinamento accertato nella zona interessata a Napoli;

se intenda, in collaborazione con le organizzazioni sindacali, affrontare il problema dell'inquinamento sui luoghi di lavoro dei ferrovieri siti presso impianti industriali di notevole tossicità;

se intenda infine precisare i provvedimenti da adottare subito e concretamente al riguardo, cominciando con l'ovviare alla mancanza di strumenti scientifici idonei alla rilevazione e accertamento se, nel caso di Napoli, quelli di Napoli, abbiano funzionato e se siano in grado di funzionare in avvenire. (4-03528)

**RAUTI E BAGHINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — atteso:

che i responsabili dei Dopolavori ferroviari stanno portando a conoscenza degli interessati la decisione di sospendere la manifestazione « Befana '78 » a favore dei figli degli agenti delle ferrovie dello Stato, e ciò a causa della sospensione del relativo contributo aziendale;

che i responsabili di cui sopra fanno riferimento ad una recente circolare della Direzione generale delle ferrovie dello Stato nella quale si comunicava soltanto che la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva fatto presente all'azienda, per motivi di risparmio, l'opportunità che le somme stanziare nel capitolo 306 del bilancio dell'azienda non fossero impegnate per la « Befana '78 »;

che in vari Compartimenti ci sono state manifestazioni di protesta, come ad esempio lo stato di agitazione proclamato dalla Segreteria compartimentale dell'USFI-CISNAL di Napoli, in nome e per conto di tante commissioni interne le quali hanno fatto rilevare che così si viene a ledere un diritto acquisito tramite la tessera del Dopolavoro ferroviario, già pagata e il cui importo non è recuperabile;

che varie organizzazioni sindacali si sono fatte promotrici di una proposta di soluzione basata sull'utilizzazione dell'importo a suo tempo stanziato nel bilancio aziendale ed approvato dal Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato per lo sviluppo delle attività di « tempo libero giovanile »;

che l'USFI-CISNAL di Napoli e numerose altre Segreterie provinciali chiedono insistentemente il ripristino della manifestazione e non soluzioni di ripiego —

se intenda far sapere ai ferrovieri tutta la verità sulla vicenda, precisando il ruolo che vi hanno svolto la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, il Consiglio d'amministrazione dell'azienda, i sindacati di categoria e gli organismi nazionali del Dopolavoro ferroviario, ripristinando la manifestazione e rendendo con ciò giustizia a tutti i ferrovieri del Dopolavoro. (4-03529)

**SERVADEI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde a verità che in occasione del recente convegno nazionale di una corrente della democrazia cristiana, tenutosi a Montecatini, alcuni partecipanti sono stati trasportati nel vicino aeroporto di Pisa gratuitamente con aerei di proprietà di enti di Stato.

Per conoscere, qualora la notizia risponda a verità, quali iniziative intende assumere non soltanto per il recupero degli oneri relativi, ma per evitare che sul bilancio dei dissestati enti di Stato abbiano a pesare anche oneri logistici per il funzionamento di correnti di partito, i quali nulla hanno a che fare coi cosiddetti « compiti di istituto ». (4-03530)

**BARTOLINI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio che pesa sui pendolari interessati alla tratta ferroviaria Chiusi-Orte evidenziato dal blocco che gli stessi hanno

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

imposto il giorno 10 ottobre 1977 per la durata di quattro ore al treno locale 8567 che effettua servizio Chiusi-Roma Trastevere.

L'interrogante chiede di conoscere se e come il Ministro intende intervenire presso i competenti organi delle ferrovie dello Stato affinché gli stessi si pronuncino, possibilmente in positivo, sulla richiesta che i suddetti pendolari hanno da tempo inoltrato per una fermata alla stazione di Alviano del treno 5743 in servizio sulla Chiusi-Orte.

L'interrogante chiede di conoscere le ragioni per la quale la Direzione generale delle ferrovie dello Stato tarda a rispondere alle richieste formulate a nome di tutti i pendolari (lavoratori e studenti) della provincia di Terni, da parte del Comitato pendolari costituitosi presso il comune di Terni. (4-03531)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Creti Rosario Antonio nato a Martignano (Lecce) il 12 agosto 1916. (4-03532)

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se, quando e a che titolo la Cassa per il Mezzogiorno ha erogato contributi finanziari in favore della società a responsabilità limitata Salottificio Salentino, amministratore unico Geusa Giuseppe Lecce. (4-03533)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di voltura pensione guerra n. 721174 del signor Creti Donato nato a Martignano (Lecce) il 25 gennaio 1892. (4-03534)

ZOPPI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere in favore della popolazione dei comuni genovesi gravemente colpiti dall'alluvione abbattutasi nella giornata del 5 e nella notte tra il 5 e il 6 ottobre 1977 e se ritengono opportuno inserirli fra i comuni colpiti da calamità nazionali in base al decreto del Pre-

sidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, ribadito col decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

(4-03535)

PRETI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi abusi verificatisi per il trasferimento di operai dipendenti civili della Difesa e, nel caso specifico, se è a conoscenza che l'operaio « guardiano » Pagliaro Ezio, invalido per servizio ed invalido civile, sia stato illegittimamente trasferito dalla sede di Pescara, sezione autonoma del Genio militare al Distretto militare di Chieti.

Illegittimo sarebbe detto trasferimento, in quanto risulterebbe che non sono state osservate le prescrizioni dell'articolo 19 della legge n. 157 del 13 maggio 1975 in riferimento al decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio 1957, n. 3.

Difatti la sede di Chieti non aveva richiesto nessun operaio guardiano (tale servizio viene esplicato da militare di leva), tanto è, che il Pagliaro viene adibito a mansioni di Ufficio riguardante il reclutamento. Nessuna graduatoria è stata compilata.

I motivi del trasferimento non sono stati comunicati, e pare che neppure la Direzione lavori del Genio militare di Roma ne fosse a conoscenza; come pure ne era priva di comunicazione la sede di destinazione di Chieti.

Se quanto sopra risultasse vero, si intende conoscere quali provvedimenti si potranno adottare a carico degli eventuali responsabili di tali abusi e, se intende operare con senso di giustizia, ritrasferendo il signor Pagliaro Ezio alla sede di Pescara. (4-03536)

GRASSUCCI, TREZZINI, D'ALESSIO, COCCIA, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA E POCHETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere —

premesso che per anni il territorio del comune di San Felice Circeo è stato sottoposto a gravi compromissioni ad opera di bene individuate forze speculative tra la inerzia e l'incuria dell'amministrazione comunale, dell'Ente parco, dell'Opera nazionale combattenti, della Capitaneria di porto competente e di altri enti ancora;

ricordato come tali manomissioni abbiano assunto enorme rilievo e siano state

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

oggetto di forti denunce da parte di organizzazioni ed enti nazionali ed internazionali;

ribadita la assoluta esigenza di una rapida acquisizione degli strumenti urbanistici come base essenziale di una vasta operazione di bonifica e di risanamento, in tal senso si è sollecitato ulteriormente l'assessorato all'urbanistica della regione Lazio ad approvare il piano regolatore generale che trovasi presso quegli uffici da alcuni mesi —:

1) quali iniziative intendano adottare per porre fine all'opera di distruzione del territorio di San Felice e per risolvere i problemi amministrativi di quella città;

2) se ritengano ancora capaci di svolgere un ruolo positivo gli attuali consiglieri comunali in parte coinvolti indirettamente nei processi speculativi e di certo personalmente interessati alle soluzioni urbanistiche da adottare tanto da causare, in neppure quattro anni di mandato, cinque crisi amministrative, da sperimentare tutte le formule politiche possibili e gettare nell'immobilismo più assoluto l'amministrazione comunale, tutto ciò di fronte alla gravità ed alla urgenza dei problemi e delle esigenze della città; in caso di valutazioni negative con quali provvedimenti i Ministri interessati intendano intervenire;

3) quali sono le valutazioni dei Ministri interrogati, cui la presente è diretta, circa la famosa delibera « 187 », adottata alla vigilia di ferragosto da una giunta in assenza del sindaco e alla presenza di 3 soli assessori, delibera che regola il destino delle lottizzazioni abusive poste sotto sequestro a San Felice, redatta come un vero colpo di mano, inviata al Comitato di controllo a tempo di *record* e della quale si sta interessando anche il giudice istruttore di Latina;

4) quante e quali sono le denunce giacenti presso la procura di Latina e la prefettura di Terracina sporte per abusi in materia di edilizia compiuti in territorio di San Felice Circeo, quante di queste sono state redatte da organi di polizia giudiziaria e quante dai responsabili del comune;

5) quante sono le denunce definite con sentenza di primo e di secondo grado;

6) quante e quali sono le costruzioni abusive poste sotto provvedimenti cautelativi (sequestri, eccetera) e quali sono stati i motivi che hanno impedito la estensione di tali provvedimenti a tutte le abitazioni trovantesi nelle medesime condizioni, con

ciò consentendo il completamento degli stabili e rendendo più difficoltosa l'applicazione delle norme di legge; per quante e quali costruzioni tali provvedimenti sono stati revocati;

7) quante e quali sono le denunce pendenti riguardanti costruzioni abusive realizzate sotto il regime della legge n. 10 del 1967;

8) quante e quali sono le denunce presentate dagli organi sanitari provinciali e comunali sotto il profilo dell'incidenza dell'abusivismo sull'igiene e la salute pubblica;

9) quali provvedimenti il comune ha adottato per combattere il fenomeno dell'abusivismo ed evitare l'ultimazione delle costruzioni abusive denunciate durante la loro realizzazione;

10) come intende intervenire per « sanare » e dotare delle necessarie infrastrutture e servizi indispensabili quelle costruzioni che in assenza di una risposta pubblica o del comune, senza i doverosi strumenti urbanistici, i lavoratori sono stati costretti a realizzare anche abusivamente;

11) l'ammontare delle somme introitate dal comune per effetto delle sanzioni pecuniarie comminate in alternativa alla demolizione prevista dalle leggi urbanistiche. (4-03537)

FACCHINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave decisione che intende prendere la direzione del Cantiere Navale Apuano di Marina di Carrara (Massa Carrara) di mettere in cassa integrazione 200 lavoratori.

Per conoscere quali provvedimenti verranno presi in merito, al fine di evitare nuovi e seri danni alle condizioni di vita dei lavoratori e alla economia provinciale già in serie difficoltà. (4-03538)

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alle richieste del Consiglio di quartiere di Valverde e Villamarina (Cesenatico) intese a garantire piena efficienza al servizio delle poste e telecomunicazioni nella zona che conta 152 alberghi e 4.500 appartamenti con una ricettività di 150.000 persone ed una popolazione locale di 3.800 abitanti.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

Per sapere se ritenga di prendere in considerazione le proposte del Consiglio di quartiere per la funzionalità di un ufficio locale. (4-03539)

GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per le Regioni.* — Per conoscere quali azioni si siano intraprese o si ha in animo di intraprendere per il risanamento della Contrada Pantana in comune di Caprioli (Salerno), interessata da un vasto movimento franoso.

La situazione è stata portata a conoscenza dei Ministri interrogati e delle autorità locali competenti con un'istanza datata 11 gennaio 1977 e sottoscritta da numerosi abitanti della contrada.

L'istanza, sollecitata anche al Presidente del Consiglio in data 2 aprile 1977 non ha ancora avuto risposta alcuna e si è così accresciuta la giusta preoccupazione degli abitanti che giorno dopo giorno vedono la situazione più grave e non riscontrano alcun interessamento da parte delle autorità. (4-03540)

TORRI E FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'azione repressiva condotta in prima persona dal comandante del Gruppo della pubblica sicurezza di Brescia maggiore Vilardo Salvatore insieme ad alcuni altri dirigenti della Questura contro esponenti del Comitato di coordinamento costituitosi per esercitare il riconosciuto diritto di riunione in vista della costituzione del sindacato.

Una azione che è in atto da alcuni mesi e che si è espressa attraverso:

ripetuti quanto ingiustificati spostamenti di servizio da una squadra all'altra assegnando ad essi carattere chiaramente punitivo;

negando e rinviando con pretese esigenze di servizio permessi e licenze dovute facendo palesemente intendere che ciò è conseguenza dell'impegno profuso nel Comitato di coordinamento;

strappando manifestini affissi nella apposita bacheca dal Comitato di coordinamento fino a giungere — per ora ultimo episodio — al fatto che lo stesso maggiore Vilardo ha strappato e distrutto il manifesto affisso presso il Comando per mezzo del quale si informava il personale del-

l'assemblea nazionale del 2 ottobre a Roma inveendo minacciosamente contro un sottufficiale sospettato ingiustamente (perché del fatto non era a conoscenza) di averlo scritto e affisso.

Per sapere altresì se questi atteggiamenti sono a conoscenza e consentiti dal Questore e in ogni caso per sapere quali interventi il Ministro intenda compiere per fare cessare questa inaccettabile azione intimidatoria che nulla ha da vedere con lo svolgimento ordinato e disciplinato del servizio ma che appare, al contrario, palesemente finalizzata a ostacolare la libera attività di promozione e svolgimento delle assemblee degli addetti al corpo sui problemi della riforma e della positiva soluzione della discussa questione del sindacato. (4-03541)

GRASSUCCI, D'ALESSIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere —

premesso che la IBN spa di Fondi in data 28 settembre 1977 ha proceduto al licenziamento delle 70 dipendenti chiudendo di fatto l'azienda con la motivazione di pesanti difficoltà finanziarie;

ricordato che la IBN, centro per la elaborazione dati, lavora per conto della Nord Elettronica Elaborazione Dati spa di Savona e che quest'ultima, proprietaria tra l'altro delle macchine più complesse della IBN, lavora sulla base di commesse pubbliche;

visto che la IBN lavora anche attraverso la concessione in subappalto a piccole società di volta in volta costituite, non è assurdo pensare che la vicenda dei licenziamenti possa essere collegata ad un eventuale allargamento dell'uso del subappalto e del lavoro a domicilio —

quali iniziative il Ministro intenda adottare allo scopo di tutelare il posto di lavoro delle dipendenti della IBN e per risolvere gli eventuali problemi finanziari della azienda di che trattasi. (4-03542)

GRASSUCCI E D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali sono i veri motivi che hanno consigliato il commissario al comune di Ventotene a rifiutare la concessione in uso di alcuni locali ad un gruppo di cittadini per la realizzazione di un circolo culturale e ciò nonostante il pa-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

rere favorevole della intendenza di finanza proprietaria dello stabile.

Gli interroganti chiedono di sapere come si concilia la risposta: « l'edificio è pericolante » con la permanenza nello stesso stabile degli stessi uffici di tesoreria e di collocamento, di alcuni uffici comunali, della centralina telefonica nonché del centro culturale della democrazia cristiana.

(4-03543)

GRASSUCCI E D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) per quali motivi il commissario del comune di Ventotene ha revocato la delibera, adottata dal consiglio comunale nell'ottobre del 1976, con la quale si chiamavano gli architetti De Marco e Cacciapuoti a redigere il piano regolatore generale, adottando un'altra delibera con il nome del solo De Marco;

2) per quali motivi, mancando presso il comune l'ufficio tecnico il commissario ha esonerato il geometra Barile dall'incarico di consulente urbanistico nominando al suo posto il geometra Rossi;

3) se corrisponde a verità il fatto che il Rossi ed il De Marco lavorano ambedue presso lo studio dell'ingegnere Assenso figlio del già sindaco di Ventotene e maggiorenne dell'isola;

4) se corrisponde a verità il fatto che il suddetto commissario per tutto il mese di agosto è stato ospite degli Assenso, pur sapendo che un simile comportamento lo avrebbe schierato con una delle due parti in cui è divisa l'opinione pubblica di Ventotene.

(4-03544)

GRASSUCCI E D'ALESSIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti intende adottare per consentire e sollecitare il completamento dei lavori per la realizzazione della rete idrica e fognante a Ventotene stanti, a quanto risulta, l'insufficienza dei fondi stanziati e la lentezza con cui procedono i lavori;

2) quali iniziative ha in animo di intraprendere per consentire la realizzazione della cabina elettrica di trasformazione allo scopo di facilitare l'entrata in funzione del-

la nuova rete elettrica interrata ormai da tre anni;

3) quali sono le sue valutazioni circa il fatto che il direttore dei lavori per la realizzazione della rete idrica e fognante ed il fornitore dei materiali e assuntore del trasporto degli stessi per mare e per terra appartengono alla stessa famiglia. (4-03545)

COSTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio estero.* — Per conoscere — premesso che:

il costo di produzione delle patate per ettaro è attualmente di circa lire 2,5 milioni sul quale grava enormemente il costo del seme, che è in Italia superiore del 50 per cento a quello pagato dagli agricoltori francesi, tedeschi e olandesi;

è preponderante sui nostri mercati la presenza di ingenti quantitativi di patate provenienti soprattutto dalla Francia, Olanda, Germania e Svizzera nonostante la produzione nazionale sia pienamente concorrenziale sul piano economico e su quello qualitativo -

se intendano attuare provvedimenti per:

ottenere dalla CEE la modifica ed una più giusta applicazione dei regolamenti agricoli;

stabilire un prezzo minimo al di sotto del quale venga bloccata l'importazione o quanto meno alleggerire, sia pure temporaneamente, la situazione del mercato per consentire il preventivo assorbimento della produzione nazionale ad un prezzo equo e remunerativo onde evitare che i nostri coltivatori siano indotti a cessare la produzione della patata con ulteriore aggravio per la bilancia dei pagamenti;

incrementare l'assorbimento del prodotto da parte del mercato con una opportuna campagna di stampa;

verificare le eventuali possibilità di intervento dell'AIMA. (4-03546)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà definita la pratica per aggravamento delle infermità contratte a causa della guerra intestata all'invalido civile di seconda categoria (posizione n. 2824003) signor Gargano Luigi nato il 29 maggio 1931 residente alla via E. Caterina n. 14 di Salerno. (4-03547)

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

BOZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e quali iniziative s'intendono adottare per consentire la commercializzazione di un farmaco (Cimetidina) ritenuto dai clinici essenziale nella terapia dell'ulcera, com'è risultato da un recente convegno medico a Taormina. (4-03548)

FROIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che presso l'Ufficio poste di Torino ferrovia esiste una giacenza di 40 tonnellate di lettere e raccomandate e di circa 70 tonnellate di stampe periodiche e in abbonamento destinate in parte alla città di Torino e in parte al resto del territorio nazionale;

2) che per mancanza di spazio da utilizzare per l'ulteriore deposito di altra corrispondenza, i vagoni postali in arrivo a Torino Porta Nuova ripartono senza essere scaricati, così come quelli caricati a Torino per Roma e per Milano ritornano a Torino senza essere scaricati;

3) che esiste una giacenza di circa 500 mila bollettini di conti correnti con conseguenti effetti paralizzanti nei confronti degli Enti e delle Aziende interessati e che inoltre sono recapitati solo parzialmente gli assegni indirizzati ai lavoratori assenti per malattia o per infortunio sul lavoro;

4) che 12 succursali della città di Torino sono attualmente chiuse, e che per alcune di esse, la chiusura risale al mese di gennaio 1977 con grave pregiudizio della utenza e in particolare dei pensionati;

5) che l'ormai cronico disservizio reca danni gravissimi alle aziende per tutto quanto connesso a operazioni che istituzionalmente sono affidate alle poste e telecomunicazioni, come il ricevimento degli assegni

e delle commesse di lavoro; e che conseguentemente alcune aziende, secondo quanto ritengono gli organi di informazione, minacciano addirittura di porre i lavoratori in cassa integrazione, con grave pregiudizio per i livelli occupazionali;

6) che l'ufficio del direttore compartimentale è da tempo solitamente retto da un reggente, anziché da un titolare;

7) che i funzionari preposti ai servizi della promozione produttiva e dei piani programmatici nella Regione sono attualmente 18, in luogo dei 33 - resi insufficienti - previsti dall'organico, e che per questa ragione l'attività da essi svolta è forzatamente limitata alle inchieste, ai sopralluoghi e ai controlli vari;

8) che l'Ufficio IV del compartimento per la gestione e il controllo della politica degli investimenti e della riconversione strutturale è composta di 80 unità tecniche in luogo delle 160 previste dall'organico;

9) che il personale degli uffici corrispondenze di Via Nizza, a Torino, data l'attuale organizzazione del lavoro e dei servizi, per l'emorragia dei trasferimenti al sud e per la mancata mobilità del personale tra gli uffici della città, si trova in carenza organica di personale nella misura del 30 per cento circa;

10) che nulla è stato fatto in ordine all'eventuale utilizzo dei fondi regionali per la formazione professionale dei postelegrafonici in vista delle esigenze derivanti dalla meccanizzazione e dalla automazione in atto.

Per sapere, tutto ciò premesso, quali iniziative intenda assumere affinché siano eliminate con urgenza le cause dell'attuale grave disservizio con interventi appropriati e solleciti per realizzare un efficiente servizio postale. (4-03549)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intende riferire urgentemente al Parlamento sulla consistenza dei danni derivati nelle Regioni Piemonte e Liguria dai fatti calamitosi dei giorni 6 e 7 ottobre e sulle iniziative che il Governo intende prendere per far fronte alla gravità dei danni derivati non solo alle opere pubbliche ma anche alla produzione agricola e alla produttività di aziende industriali colpite dai fatti di cui sopra.

« Per sapere inoltre se il Governo intende provvedere con pronti interventi finanziari per consentire alle Regioni, soprattutto quella piemontese già costretta a pesanti sacrifici finanziari per le conseguenze delle alluvioni del maggio scorso, di intervenire sollecitamente al fine di limitare le conseguenze dannose dei fatti sopra richiamati.

(3-01782)

« VINEIS, ACCAME ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere l'opinione del Governo sulla repressione in atto nel Paraguay da parte del regime dominante il paese dal 1954 e che negli ultimi tempi si è accentuata con la persecuzione nei confronti di personalità liberali, di sacerdoti, di "cooperatori" d'altri paesi;

per sapere se il Governo intenda compiere un passo diplomatico per chiedere quale sorte sia stata riservata a numerosi dirigenti e militanti di opposizione scomparsi dopo l'arresto — tra i quali il segretario del partito comunista paraguaiano Miguel Angel Soler incarcerato nel novembre 1975 e del quale negli ultimi mesi si è perduta ogni traccia — e per sottolineare la necessità che nel Paraguay, cui l'Italia è legata da molteplici rapporti, sia ristabilito il rispetto degli elementari diritti umani.

(3-01783)

« SANDRI, PAJETTA, RUBBI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste, per conoscere le valutazioni del Governo e i provvedimenti che si intendono adottare per la tragedia che a seguito di rovinose inondazioni ha travolto intere popolazioni del Piemonte e non solo del Piemonte, tenuto conto della circostanziata e lucida denuncia di responsabilità spiegata dal presidente dell'Ordine nazionale dei geologi apparsa sul quotidiano torinese *Stampa Sera* di lunedì 10 ottobre 1977.

(3-01784)

« GALASSO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se ritengano di intervenire sul consiglio di presidenza dei Tribunali regionali amministrativi per ottenere che il TAR della Calabria veda finalmente designato il presidente titolare, che manca dalla fine del 1976, e l'assegnazione dei magistrati che dovrebbero colmare l'organico del tribunale stesso e la cui mancanza determina gravissime disfunzioni nell'amministrazione della giustizia amministrativa in Calabria.

(3-01785)

« COSTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti, per conoscere se rispondono a verità le notizie, apparse sulla stampa italiana e internazionale, rispetto al blocco del progetto di cooperazione aeronautica tra *Boeing* e *Aireitalia* per la costruzione del nuovo *Jet 7X7*.

« In particolare se corrispondono a verità le seguenti notizie:

la decadenza dell'accordo precedente;  
la formazione di un nuovo consorzio tra *Boeing* e industrie francesi, inglesi, tedesche, giapponesi, come reazione alla rottura tra *Boeing* e *Aireitalia*;

che il costo del progetto *7X7* sia stato finora di 50 milioni di dollari.

« Infine si chiede di conoscere:

quali sono gli intendimenti del Governo;

quali scelte il Governo intende prendere nel settore dell'industria aeronautica per garantirne lo sviluppo.

(3-01786)

« MILANI ELISEO ».

## VII LEGISLATURA — DISCUSSION — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1977

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata dal quotidiano *Il Tempo* del 9 ottobre, secondo la quale i teppisti che provocano disordini ed esercitano la violenza sarebbero organizzati e pagati, e che un magistrato, parlando con un inviato del predetto giornale avrebbe precisato che le tariffe sarebbero di 10-15 mila lire al giorno nel periodo dell'addestramento; di 20-25 mila lire per ogni giorno di impegno nell'azione sovversiva, e di 50-100 mila lire per coloro che si distinguono in detta azione.

« L'interrogante chiede di sapere, inoltre, nel caso ciò fosse vero, cosa intendono fare per individuare tali gruppi sovversivi e i loro finanziatori e per fare scattare a loro carico le misure che le leggi prevedono.

(3-01787)

« CAVALIERE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere:

i motivi per i quali il Banco di Napoli, benché azionista della FAR (Fabbriche accumulatori riunite) rifiuta le anticipazioni bancarie nonostante la sua floridezza, caso più unico che raro nella industria meridionale;

se tale ostruzionistico atteggiamento non contrasti palesemente con i fini istituzionali del Banco tesi a favorire lo sviluppo del Mezzogiorno;

quali urgenti provvedimenti s'intendano adottare nei confronti della maggioranza dorotea del consiglio di amministrazione del Banco, distintasi in questi anni più nel finanziare le operazioni clientelari della DC che nello sviluppo del Mezzogiorno, perché receda da simile assurdo atteggiamento.

(3-01788)

« BELLOCCHIO, MARZANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere, se, dopo quanto si è verificato venerdì 7 ottobre 1977 al liceo scientifico "A. Diaz" di Caserta (diniego del preside a far svolgere un'assemblea, intervento della polizia su richiesta del medesimo e con immotivate e ingiustificate cariche contro gli studenti), non ritenga d'intervenire nei confronti del sullodato capo d'istituto (il cui autoritarismo

è stato spesso per il passato causa di analoghi incidenti e di reiterate proteste da parte delle componenti democratiche della scuola) al fine di ripristinare quel clima d'ordine, di serenità, di civile e democratico confronto fra allievi ed insegnanti, turbato e reso impossibile dal preside Mandara.

(3-01789)

« BELLOCCHIO, BROCCOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere:

quali urgenti iniziative s'intendono adottare nei confronti della questura di Caserta al fine di ottenere che la linea ideale e politica espressa giorni or sono dal responsabile del dicastero in ordine al problema della repressione del neofascismo e della posizione politico-morale e giuridica del MSI venga rigorosamente osservata;

in particolare, come sia possibile che nonostante le preoccupazioni espresse nei giorni scorsi ai responsabili dell'ordine pubblico da parte della consulta provinciale antifascista di fronte al riorganizzarsi di alcuni gruppi fascisti, alcuni funzionari di polizia non sanno o non vogliono prevenire (dando una prova lampante della esistenza di complici "disattenzioni") lo squadristico fascista al punto di giungere a fermare ed a rilasciare dopo poche ore alcuni noti fascisti picchiatori, e che giravano per giunta armati;

se ritenga infine che, proprio tale sconcertante atteggiamento, sia alla base del violento comportamento tenuto dalla polizia venerdì 7 ottobre 1977 contro gli studenti del liceo scientifico "A. Diaz" che rivendicavano i loro legittimi diritti.

(3-01790)

« BELLOCCHIO, BROCCOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per far fronte ai danni gravissimi provocati dai nubifragi che hanno colpito alcune province del Piemonte, della Liguria e della Lombardia nei giorni scorsi, in considerazione della carenza di mezzi finanziari di cui dispone la legge 25 maggio 1970, n. 364 per gli interventi in agricoltura.

« Sarebbe infatti necessaria la integrazione del Fondo nella misura di almeno cento miliardi per portarlo complessivamente ad almeno centocinquanta miliardi. Tale

somma è indispensabile per far fronte agli ingenti danni che ogni anno i produttori agricoli sono costretti a subire a causa del ripetersi delle eccezionali avversità atmosferiche e calamità naturali.

(3-01791) « BONOMI, CARLOTTO, STELLA, CAVIGLIASSO PAOLA, BOTTA, ANDREONI, CAMPAGNOLI, ARMELLA, BOFFARDI INES, GASCO, GORIA, MANFREDI MANFREDO, MAZZOLA, ORIONE, SOBRERO, ZOPPI ».

#### INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali, della sanità e il Ministro per le regioni, per sapere quali iniziative sono state prese di conseguenza alla alluvione che ha colpito intere zone del Piemonte e della Liguria (per quanto attiene a Genova e provincia vedere anche interrogazione

n. 3-01781 del 7 ottobre), distruggendo fabbriche, negozi, aziende agricole, interrompendo vie di comunicazione e riducendo centinaia di famiglie senza casa e senza indumenti;

per sapere anche quali tempestivi provvedimenti intendono attuare al fine di ridurre i disagi, l'arresto della produzione, la indisponibilità dei posti di lavoro, ad un tempo il minimo possibile.

« È evidente che non si tratta soltanto di assicurare assistenza ai colpiti, ma soprattutto di riportare le zone colpite alla normalità e quindi andrà compiuto nel giro di giorni l'iter tra accertamento e risarcimento per ridare alle popolazioni la serenità indispensabile alla ripresa sociale ed economica.

« L'interpellante chiede infine se il Governo non ritiene di riconoscere lo stato di pubblica calamità al fine di far scattare intanto, in attesa di una legge speciale, quelle norme legislative che permettano immediate erogazioni.

(2-00250)

« BAGHINO ».